ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Venerdì 10 Ottobre 1919 — MATTINO — NUM. 279

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I tentativi di conciliazione a Fiume non sono riusciti

Due generali assumono il comando della "Divisione dannunziana" - Carico di armi catturato

Il Governo confida nel cordiale concorso degli Alleati

Questione nazionale o personale?

Roma, 9, notte.

La questione di Fiume cioè quella che maggiormente preoccupa oggi il Governo, è stazionaria. Il chiarimento oggi diramato dal Ministero attraverso l'*Agenzia Stefani* annunzia che, per giungere ad una conveniente soluzione della questione di Fiume, possiamo ancora sperare nel cordiale concorso di tutti i nostri alleati. Tale annunzio è confortante. Esso significa, tra l'altro, che il Governo ha ancora del tempo innanzi a sè per realizzare quella soluzione che, purtroppo, per ora non è in vista. I tentativi compiuti dal Governo per ottenere l'adesione di D'Annunzio, oppure del Consiglio nazionale di Fiume ad una formula conciliativa, sono falliti. Fallita sembra [illegible] anche l'azione esercitata dal generale Grazioli presso D'Annunzio e dal comm. Salata, direttore generale dei servizi per le provincie redente presso il Consiglio nazionale di Fiume. . . . . . .

(Quattordici righe censurate)

. . . . Tutto ciò dimostra chiaramente che, per il momento almeno, la questione di Fiume non è, dal punto di vista del Governo italiano, sulla via di una soluzione pacifica. La soluzione entra dunque, dal punto di vista diplomatico, in uno stato cronico, nel quale il Governo italiano non può lasciarla indefinitamente, senza compromettere, tra l'altro, la sua stessa posizione.

Quali sono le cause di una così persistente refrattarietà ad una definizione che salvi la dignità dei legionari fiumani e rispetti le necessità diplomatiche dell'Italia? Da indagini compiute risulta che le trattative pacificatrici rinnovate in varie forme e con mutate persone si infrangono contro una duplice obbiezione formulata da coloro che dovrebbero consentire a trattare. Anzitutto, a Fiume non si crede ad un pericolo diplomatico dell'Italia nel caso del prolungarsi dell'attuale stato di cose. Si ritiene, a Fiume, che il pericolo diplomatico non sia che uno spauracchio messo innanzi dal Ministero Nitti per indurre i fiumani a cedere. In secondo luogo viene accampata anche in quest'ultima ora una pregiudiziale ormai vecchia: «Non trattiamo con Nitti, non trattiamo con gli inviati di Nitti...». Siamo in presenza di un fatto personale D'Annunzio-Nitti, che paralizza ogni possibilità di trattative e che, persistendo, minaccia di compromettere non lievemente gli interessi del nostro paese. Una volta di più le questioni personali vengono a sovrapporsi, per un singolare destino del nostro paese, alle questioni nazionali! Il Governo, però, ha voluto abdicare, in tale strana situazione, ad ogni pregiudiziale. I testimoni locali delle trattative attestano infatti che esse sono avvenute nelle ultime fasi e continuano ancora — sebbene con limitate probabilità di successo — al disopra della persona del presidente del Consiglio. Si tratta e si parla in nome di alcunchè di più alto, ma le trattative si urtarono e si urtano contro la pregiudiziale dannunziana: la presenza al Governo dell'on. Nitti. A Fiume si crede ancora che, se la Camera disciolta riconobbe improponibile la annessione di Fiume, la Camera nuova voterà invece l'annessione. Il Governo non dispera che le difficoltà sinora derivanti dalle questioni personali possano ancora essere superate, perciò si vorrebbe trattare sulle cose, rinviando a più tardi le questioni che si riferiscono alle persone. Naturalmente, è esclusa ogni possibilità che il Governo abdichi, ma si vorrebbe dapprima offrire ai rappresentanti di Fiume le garanzie che possono desiderare, particolarmente in rapporto alla sistemazione del problema di Fiume, che il Governo tratta attualmente cogli alleati. Si vuole cioè offrire ai Fiumani una soluzione che anche ad essi possa sembrare soddisfacente. Parlo delle questioni territoriali, dell'assetto del porto, ecc. Per ora, la soluzione appare ancora lontana, essendo escluso che la situazione possa essere dal Governo italiano risolta con un atto d'imperio. D'altra parte, le notizie giungenti da Fiume all'ultimissima ora recano che le difficoltà economiche non sono gravi e che si può agevolmente provvedere ai settemila disoccupati attualmente esistenti nella città.

Riassumendo: la situazione è sostanzialmente immobile, aggrovigliata, delicatissima e di essa non si può vedere con precisione la via di uscita, mentre le necessità diplomatiche imporrebbero di trovarla rapidamente. S.

I serbi occuperebbero Klagenfurt quale pegno contro Fiume

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 9, notte.

Secondo i giornali jugoslavi, si preparerebbe a Belgrado un piano per l'occupazione di Klagenfurt. I jugoslavi spiegano questa loro intenzione con il fatto di essere necessario avere in mano un pegno da contrapporre a Fiume: Klagenfurt verrebbe evacuata dopo che Fiume fosse completamente abbandonata dagli italiani. F. R.

Un comunicato ufficioso sulla missione a Fiume dell'ammiraglio Casanova

Roma, 9, mattino.

I giornali del mattino recano il seguente comunicato: «Dai rapporti sulla missione del vice-ammiraglio Casanova a Fiume, risulta che egli si è comportato da buon soldato e [illegible] militari più opportuni, [illegible]». (Stefani).

L'Inghilterra chiarisce il suo atteggiamento per Fiume

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio da Londra, in data 7 ottobre (*ritardato*):

«*Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: Contrariamente alle notizie di fonte estera, la Gran Bretagna non si è permessa alcuna azione personale relativa a Fiume. Si afferma che i Governi alleati ed associati abbiano iniziato una settimana fa, a causa della tensione che esisteva allora, una domanda ufficiosa così agli Jugoslavi come agli Italiani, pregandoli di astenersi da qualsiasi provocazione che potesse aggravare la situazione. Occorre far notare che la Gran Bretagna ha fin dal principio fatto tutto il possibile per evitare qualunque fatto che rendesse la soluzione dell'arduo problema di Fiume anche più difficile, e che essa non ha assolutamente preso alcuna misura all'infuori dei Governi alleati ed associati. La increscíosa malattia del presidente Wilson ritarda, inoltre, la risposta di Washington. La questione di Fiume fu pure argomento di una conversazione amichevole tra il Governo inglese e l'Ambasciatore d'Italia, uno o due giorni or sono. In tale conversazione furono messi in evidenza i pericoli della situazione*».

E comunica pure questa Nota ufficiosa italiana, in data 9, da Roma:

«*Il telegramma della Reuter deve certamente rispecchiare il pensiero del Governo inglese, e poichè il primo e l'ultimo periodo implicitamente chiariscono e rettificano qualunque sia precedente manifestazione, l'opinione pubblica italiana non può che prenderne atto con soddisfazione, apprendendo che per giungere ad una conveniente soluzione della questione di Fiume possiamo ancora sperare sul cordiale concorso di tutti i nostri alleati*».

L'opinione pubblica inglese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 8, notte.

Negli ultimi dieci giorni il pubblico inglese si è disinteressato di ogni cosa al mondo, fuorchè dello sciopero ferroviario. Ha quindi dimenticato anche Fiume. Ma ieri i giornali ricuperavano il loro spessore ordinario e trovarono lo spazio per riferire certi commenti della stampa romana intorno all'attitudine dell'Inghilterra e delle altre Potenze alleate sulla questione fiumana. Il pubblico scorrendoli si è accorto con una certa impazienza che la controversia sussiste ancora tale e quale con qualche nuova acredine sopra il conto. Se i commenti romani sono stati scritti per essere letti anche quassù, era meglio che si economizzasse l'inchiostro, specialmente laddove si fanno variazioni personali sopra un uomo che adesso è abbastanza malato. I suoi avversari politici in America hanno cessato di attaccarlo e la stessa battaglia contro la ratifica del Trattato di Versailles si è raddolcita di colpo nell'aula del Senato e fuori. Qui tutta la stampa invia l'augurio di guarigione, inoltre il Re e Lloyd George fra gli altri telegrafano i propri direttamente alla Casa Bianca. L'accenno dei fogli romani all'equilibrio nervoso dell'uomo ora ammalato (che per giunta comincia ormai a migliorare velocemente) si riempiono di gioia i nostri particolari nemici.

Per compir l'opera un foglio popolarissimo, il *Daily Express*, che ultimamente ha scritto cose alquanto secche intorno all'impresa dannunziana, reca un'intervista avuta da un suo inviato a Fiume col poeta. D'Annunzio ha detto: «Se volessi, potrei marciare domani stesso su Roma con seicentomila uomini». Il corrispondente, che è figlio d'un autore drammatico ed anima notoriamente di vaudeville, gli ha allora chiesto: «E perchè non lo fate?». Il poeta ha risposto che marcierà quando si sentirà di marciare ma che nel momento ha faccende più urgenti. Tuttavia non prevede alcun immediato attacco jugoslavo, tanto che ha fatto una scommessa in questo senso col capo del suo Stato Maggiore.

E' senza dubbio un dispaccio ameno.

Il fatto è che, ad onta delle sue sensazioni di onnipotenza, D'Annunzio è considerato qui niente più che un privato qualsiasi, sia pure con grandi meriti letterari. Ora i jugoslavofili ne approfittano per diffondere l'idea che le grandi potenze e tutta la Conferenza della pace non possono lasciarsi sfidare da un privato qualunque come essi descrivono D'Annunzio. Il gioco che essi ripetono è durato anche troppo e l'incidente va liquidato. Ciò suscita anche in ambienti che si sono sempre manifestati amichevoli verso l'Italia delle correnti di adesione. Queste hanno incominciato già a premere sul Governo perchè rappresentano le più serie manifestazioni dell'opinione pubblica inglese che siano avvenute sinora intorno alla questione di Fiume. Per esempio gli ultimi numeri dei tre maggiori settimanali politici del Regno Unito, benchè rappresentino tre partiti diversi, recano giudizi quasi identici sulla impresa dannunziana e sull'indirizzo da seguire di fronte ad essa. Dicono che la gente per le strade di Londra, di Parigi e di New York può ridere della scappata di D'Annunzio, la quale ha certamente degli aspetti umoristici (lo stile dei suoi editti per esempio è tale da far sbellicare dalle risa ogni paese settentrionale) ma è ormai tempo che gli statisti alleati si muovano. Per ora essi continuano ad andare alla deriva anche per la faccenda di Fiume. Occorre invece senza ritardo da parte dell'Europa e dell'America un'azione risoluta e risolutiva. D'Annunzio sta sfidando l'Europa, l'America, la Jugoslavia, il Governo italiano ed almeno una metà del suo paese. Questo cessa di essere poesia e diventa guerra. Egli dovrebbe abbandonare la impresa che fa del male all'Italia ed alla causa alleata, rendendo enormemente più difficili tutti i tentativi di accordo per l'Adriatico. In caso diverso gli statisti alleati non possono restare più oltre inattivi. Questo in succinto scrivono le tre maggiori riviste politiche settimanali inglesi, una delle quali afferma che D'Annunzio «rappresenta una sezione italiana composta in parte di interessi finanziari e commerciali ed in parte di militaristi, la quale è accesa di ambizioni imperialistiche». Se tutto questo sia vero o no ormai importa meno del fatto che tutto questo qui viene scritto. E' bene saperlo a scanso di sorprese. M. Prati.

Tittoni cercherebbe di far modificare il compromesso di Claire-Fontaine

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia*, intorno alla nuova formula di Tittoni per Fiume pubblica nella sua ultima edizione: «Sembra realmente che Tittoni, stretto tra i pertinaci dinieghi dell'America e le eroiche intimazioni di Fiume, abbia richiamato l'attenzione degli alleati sulla necessità di rivedere i compromessi di Claire-Fontaine per giungere ad una nuova transazione, tale da venire accettata dai fiumani, per porre termine alla irregolare e pericolosa situazione presente. L'on. Tittoni avrebbe insistito per rivedere talune clausole del compromesso di Claire-Fontaine, che riguardano lo Stato cuscinetto, previo consenso dell'America. Tali clausole concernerebbero presumibilmente i confini dell'Istria, una maggiore contiguità di territorio del Regno con quello della città, maggiori garanzie per il regime civico ed il porto. Se non siamo male informati, questi punti avrebbero formato oggetto delle ultime discussioni e dell'ultimo tentativo effettuato, che sembra ormai fallito, fra personalità inviate dal Governo ed i fiduciari di Fiume». Lo stesso foglio pubblica: «Da varii giorni sono corsi negli ambienti giornalistici voci diverse riguardanti l'occupazione di Fiume in nome del Re. Nulla è stato deciso circa una occupazione eventuale da parte delle truppe comandate dal generale Badoglio. Fiume è chiusa, come si sa, dal blocco per mare e per terra, e ciò è ragione di non lieve disagio per i cittadini fiumani, i quali non possono attendere ai loro abituali lavori e sono costretti alla inerzia. La città, dopo l'arrivo di D'Annunzio, ha avuto paralizzato d'un tratto ogni commercio, sia col suo vasto *hinterland*, che colle Nazioni vicine. Non è vero che il Re avrebbe inviato una lettera a D'Annunzio per indurlo a desistere dalla sua resistenza. Non è venuto in mente ad alcuno di consigliare il Sovrano a fare un tale passo, che uscirebbe da ogni norma costituzionale. Il Governo continua a studiare alacremente la soluzione più conveniente e più dignitosa della questione di Fiume».

La «Tribuna» dedica un articolo editoriale alla questione di Aidin. Sostiene che la situazione dell'Italia in Asia Minore [illegible] non è allarmante, ma potrebbe esserlo in seguito. «Dal punto di vista letterale — dice la «Tribuna» — la decisione della Conferenza non lede per nulla la nostra posizione della vigilia. Nel luglio scorso è infatti avvenuto un compromesso in forza del quale l'occupazione italiana si sarebbe mantenuta alla sinistra del corso del Meandro e quella greca si sarebbe ridotta alla riva destra. Aidin rimane sulla destra e, come tale, al di fuori della nostra provvisoria zona di occupazione, e non meno provvisoriamente del resto entro la zona di occupazione greca. Ma non possiamo essere tranquilli nei riguardi del corso che in seguito le cose possono avere. La nostra preoccupazione è determinata, sia dal modo come avviene la decisione, sia dal momento: dal momento in quanto che la simultaneità dell'occupazione inglese con l'invio al Governo italiano di un monito su Fiume conferisce ai nostri occhi a questa occupazione il carattere concomitante di una grave pressione; dal modo, in quanto, avendo noi un'intesa colla Grecia, è evidente che se una rappresentanza di occupazione non doveva essere esclusa dal rimaneggiamento avvenuto, anzi se una Potenza era indicata ad assumere la principale rappresentanza di occupazione, questa nazione era certamente la nostra. Non ci lascia, non può lasciarci quindi tranquilli l'intervento di una terza Potenza. Non è possibile che una terza Potenza detenga il controllo dell'«hinterland», che ci apparterrebbe e ci toglie gli unici sbocchi possibili che ancora ci rimarrebbero».

Dopo il voto del Congresso
Deputati socialisti propensi a rinunziare alla candidatura

Lazzari non accetta di entrare nella Direzione

Bologna, 9, notte.

Dopo la chiusura del Congresso, il gruppo parlamentare socialista si è riunito a più riprese per discutere l'opportunità o meno — per i deputati che non aderiscono alla tendenza massimalista che è riuscita trionfante al Congresso stesso — di accettare nuovamente la candidatura del partito. L'idea di rinunciarvi è dell'on. Turati, il quale non vuole uscire dal partito, ma ritiene illogico pei non massimalisti di assumere un mandato parlamentare, che essi dovrebbero esercitare sotto il controllo di una Direzione intransigentissima. Col Turati, gli onorevoli Treves, Modigliani e Maffi avevano raccolto il concorso si può dire di tre quarti dei componenti il Gruppo parlamentare per questa soluzione. Ma all'impulso del primo momento pare sia subentrata la preoccupazione di non dare al gesto il carattere di una levata di scudi, e il Gruppo, che ha discusso tutto ieri sera fino al tocco e che si è ancora riunito stamane, pare che finirà per concretare la sua linea di condotta in una deliberazione che sarà rappresentata da una dichiarazione che verrà fatta alla nuova Direzione del partito. In essa il Gruppo, mentre confermerebbe la propria condotta, si dichiarerebbe preoccupato della compagine del partito e di non creare elementi di debolezza. Quanto alla pratica delle cose, prevarrà il criterio di lasciare ad ognuno di regolarsi secondo coscienza. Ciò non esclude che diversi deputati, e dei non meno in vista, insisteranno nel loro proposito di rifiutare la candidatura.

Costantino Lazzari, com'è noto, incluso nella nuova Direzione del Partito, non vuole accettare il mandato, ritenendo che la nuova Direzione debba costituire un organo unitario fedele interprete della maggioranza del Congresso. Altre incognite dopo il voto del Congresso, riguardano l'atteggiamento della Confederazione del Lavoro, circa i suoi rapporti col Partito.

Bombe, armi, munizioni scoperte a Napoli

Napoli, 9, notte.

Poco dopo le 9 di stamane, per motivi non bene assodati, ma sembra per combustione spontanea, si è manifestato improvvisamente un incendio nella contrada Trivio. Il fuoco si è sprigionato violentemente da alcuni cumuli di paglia. I contadini si diedero subito all'opera di spegnimento e riuscirono ad isolare i cumuli di paglia divampanti. Spente le fiamme, furono trasportate lontano alcune balle di fieno rimaste immuni dal fuoco. Con grande sorpresa fu rinvenuta entro le medesime, nascoste, ingente quantità di bombe, armi, munizioni, moschetti, fucili. E' stata disposta una severa inchiesta.

I marinai della classe 1896 congedati e richiamati

Roma, 9, notte.

Il foglio d'ordini della R. Marina reca: «I militari della classe 1896, che ultimeranno la ferma, debbono essere considerati congedati e contemporaneamente richiamati. Le famiglie dei militari di leva della classe 1896 che hanno ultimata la ferma, le quali si trovino nelle condizioni previste dal R. Decreto N. 600 in data 30 maggio 1915 godono del soccorso giornaliero nella misura stabilita dal R. Decreto stesso».

Il miglioramento di Wilson

Il Presidente non può ignorare i doni portati dall'Europa - L'opposizione al Senato contro il Trattato si rifà vivace.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 9, sera.

I bollettini pubblicati sullo stato di salute del presidente Wilson segnalano una continuazione del miglioramento manifestatosi da due giorni. Il [illegible] è regolare, l'appetito migliore e le forze ritornano rapidamente. Il Presidente ha [illegible] il desiderio di pronunciare un discorso alla Conferenza industriale, che si aprirà prossimamente sentendosi abbastanza forte per poterlo fare. Il dottor Grayson, pur non escludendo tale possibilità, insiste però nel modo più formale perchè attualmente osservi il più completo riposo, per evitare il pericolo di una ricaduta. Il segretario del Dipartimento del commercio crede che Wilson potrà parlare alla Conferenza prima che questa termini i suoi lavori.

Il segretario generale della Presidenza, Tumulty, sta procedendo in questo momento ad un minuzioso inventario dei doni che Wilson e la sua signora hanno ricevuto durante la loro dimora in Francia e durante i loro viaggi in Inghilterra, Italia, Belgio. E per ogni dono il segretario si sforza di segnare coscienziosamente il valore. Il lavoro non è facile, perchè si tratta di un formidabile elenco di oggetti d'arte in oro ed argento, di bronzi, di porcellane di Sèvres, di biancheria, ecc., che i Capi degli Stati europei e le popolazioni delle capitali e delle città da lui visitate avevano creduto di poter offrire a Wilson e che questi aveva in buona fede accettato, mentre invece pare non ne avesse il diritto. Infatti il senatore Maccumbert, che rappresenta al Campidoglio lo Stato del North Dakota, ha esumato una vecchia legge dimenticata, ai termini della quale è vietato agli alti funzionari dello Stato di ricevere doni da paesi stranieri. Il Congresso, ossequente alla legge, ha ordinato che gli siano dati i conti e spiegazioni su questi regali, il cui valore oltrepasserebbe un milione di dollari, che al cambio attuale rappresentano otto milioni di franchi.

Ora che le [illegible] di Wilson sono migliori, l'opposizione contro il Trattato di Versailles al Senato americano [illegible] a manifestarsi con la [illegible] vivacità dei primi giorni. Il senatore Hitchock, «leader» del partito democratico al Senato, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Washington dell'«Echo de Paris», ha annunciato che, se tutte le riserve proposte dall'opposizione venissero adottate, i quaranta senatori favorevoli al Governo voterebbero per il rigetto del Trattato. Da parte loro più che quaranta senatori repubblicani dichiarano che se le riserve che presenteranno non [illegible] voteranno contro il Trattato. Dato che, per votare degli emendamenti, basta una semplice maggioranza di un voto, ma che per ratificare il Trattato è necessaria una maggioranza di due terzi, non sembra improbabile che si ottenga un risultato negativo. L'opposizione repubblicana si mostra soddisfatta per la minaccia formulata da Hitchock, ritenendo che, grazie al suo atteggiamento, i democratici [illegible] la responsabilità di fare quello che i repubblicani erano già decisi a compiere. Il senatore William, altro portavoce del Governo, ha pure dichiarato che voterà contro il Trattato se questo risultasse modificato in modo importante dalle riserve e dagli emendamenti dell'opposizione. C.

L'*Agenzia Stefani* ha da Washington 8: Lo stato di salute del presidente Wilson continua lentamente a migliorare. Il malato ricupera un po' le forze.

La Conferenza internazionale del lavoro di Washington

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 9, sera.

La Commissione Amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro si è occupata della organizzazione e della partecipazione della organizzazione federale alla conferenza internazionale del lavoro di Washington. Dalle spiegazioni fornite dal segretario generale Jouhaux, reduce da Amsterdam, ove ha partecipato alla riunione dell'Ufficio sindacale internazionale, è risultato che la Internazionale sindacalista sarà rappresentata alla conferenza di Washington e che per conseguenza la ammissione dei delegati tedeschi ed austriaci cogli stessi diritti dei delegati degli altri paesi, sarà opera dell'azione dell'Internazionale sindacalista. La Confederazione generale del lavoro indicherà una ulteriore comunicazione in quali condizioni essa parteciperà alla conferenza di Washington, sottolineando il carattere operaio internazionale. La delegazione che si recherà a Washington sarà composta, oltre che del segretario generale Jouhaux, di Lenoir Bidegaray, segretario del sindacato dei ferrovieri, di Dumoulin, uno dei segretari della Confederazione del lavoro, e di una compagna, Giovanna Bouvier. Jouhaux ha poi comunicato che l'Ufficio sindacale internazionale aveva inviato una lettera al Governo dei Soviet a Mosca, nonchè alle organizzazioni operaie russe, allo scopo di mettere in esecuzione una decisione della conferenza internazionale di Amsterdam tendente all'invio di una delegazione in Russia. C.

Un nuovo attacco alle viste contro il Gabinetto Clemenceau

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 9, sera.

Sapete già del piccolo colpo di scena avvenuto in seno alla Commissione pel suffragio universale, incaricata di esaminare il progetto presentato l'altro giorno dal Governo sulla data e l'ordine delle elezioni. Mentre il Governo ha deciso di proporre che le elezioni legislative abbiano luogo per prime il 30 novembre, la Commissione con dieci voti contrari e nove favorevoli e due astenuti, ha invece stabilito di chiedere che queste abbiano luogo per ultime, cioè siano precedute da quelle municipali, cantonali e senatoriali, e proponendo che la data sia fissata per l'11 gennaio 1920 pel primo scrutinio e l'elezione di ballottaggio, qualora il quoziente non fosse raggiunto, il 25, ritardando la data della scadenza dei poteri della Camera attuale al 26 gennaio. La Commissione ha mantenuto il suo controprogetto, malgrado che il ministro degli interni, Pams, abbia confermato l'intenzione di Clemenceau di impegnare nel dibattito la responsabilità ministeriale, ponendo la questione di fiducia. Martedì si avrà, dunque, alla Camera un nuovo attacco contro il Gabinetto, cui seguirà quello che verrà impegnato quando si discuterà la mozione del socialista unificato Aubriot sulla politica generale del Governo e di cui la Camera fisserà ulteriormente la data. C.

L'influenza della campagna di Allemby nella vittoria italiana secondo Lloyd George

Londra, 9, notte.

In un «lunch» in occasione della cerimonia per il conferimento della cittadinanza di Londra al maresciallo Allemby, il Primo Ministro Lloyd George ha preso la parola e ha detto: «Con le sue brillanti vittorie il maresciallo Allemby ha reso un grande servigio al paese e all'umanità. Egli ha contribuito in larga misura ad abbattere le Potenze centrali riducendo la Bulgaria all'impotenza ed aprendo la via alla disfatta dell'Austria. La vittoriosa campagna del maresciallo Allemby permise alle nostre valorose truppe di Francia e a quelle dei nostri alleati, sotto il maresciallo Foch, il maresciallo Haig e il generale Pershing, e così pure ai nostri alleati italiani al comando del generale Diaz, di spingere a fondo l'attacco». (Stefani).

Ammonimento

La situazione diplomatica provocata dall'avventura dannunziana va maturando ne' modi che era facile prevedere. Noi vogliamo ancora sperare che la questione possa risolversi degnamente per la imprescrittibile italianità di Fiume, senza offesa al sentimento della Nazione, senza danno per le relazioni internazionali del Paese; ma lasciamo volentieri al senno dei lettori di giudicare i pericoli della situazione, la quale è delicatissima e seria. Chi non vuole l'isolamento definitivo del Paese, diplomaticamente ed economicamente, con tutti i guai e i pericoli del restar soli contro tutti, deve volere disciplina, concordia, austerità di pensieri e serietà di condotta all'interno per evitare debolezze e incertezze e complicanze al Governo, per rafforzare lo Stato nell'esercizio dei suoi legittimi poteri costituzionali. Ogni pensiero, ogni atto, o parola o gesto, che ancora possano fuorviare l'opinione pubblica dalla considerazione intelligente della realtà in cui ci dibattiamo, distrarla dalla preoccupazione dei durevoli interessi nazionali, o che possano comunque indebolire l'una o l'altra istituzione donde ha da prender forza lo Stato, sono da ritenersi contro il presente e l'avvenire della patria italiana, dannosi alla stessa causa di Fiume, la cui fortuna presuppone un'Italia integra ed efficiente all'interno e nel mondo. Orbene, questa disciplina, questa concordia, questa solidarietà di spiriti e di condotta, così necessarie al Paese, devono limpidamente rispecchiarsi ed essere riflesse dall'Esercito nazionale.

Istituto fondamentale, forza primaria dello Stato nella presente organizzazione politico-sociale, è indubbiamente l'Esercito. Esercito non vuol dire, non deve voler dire, militarismo; nella stessa concezione socialistica, come sta rinnovandosi attraverso le esperienze della guerra e della rivoluzione russa, si fa strada la valutazione della necessità dell'esercito anche per un Governo massimalista, di una forza armata a presidio dello Stato, qualunque ne sia la natura e la tendenza. Comunque, a parte ogni diversa opinione sull'assetto militare della Nazione, non v'è chi non comprenda come un Esercito, se ha da sussistere, non può concepirsi senza un rigido vincolo disciplinare, senza l'assoluta subordinazione ai poteri dello Stato. Fuori di questa disciplina e di questa subordinazione, se tali vincoli vengono meno, l'Esercito annulla la sua ragione d'essere e lo Stato perde una delle sue forze precipue: per il Paese e per l'Esercito è la morte o il caos, la disgregazione sociale e il sovvertimento politico. Chi può volere oggi in Italia tanto malanno? Gli anarchici, se ve ne sono; non certo i più riflessivi e consapevoli del socialismo, che nel recente Congresso di Bologna, al disopra di ogni logica dottrinale, di ogni affermazione teoretica, han cercato di far prevalere quel miglior senso della realtà, che mette il divenire socialista sui binari della pratica elettorale per la graduale conquista del potere. Nè — superfluo il dirlo — può volerlo l'Esercito stesso, il quale ebbe sempre in Italia tradizioni di lealismo, di patriottismo, di disciplina, di devozione al Paese; l'Esercito, che il sangue migliore della Nazione ha nutrito per la guerra e per la vittoria, e che ha saputo vincere la guerra grazie alla più eroica disciplina nel sacrificio, nell'obbedienza. L'Esercito italiano, dopo tanto flutto di giovinezza, dopo il trionfo della vittoria, sente il grande amore della Patria riconoscente, che in esso esalta le sue proprie virtù migliori, le virtù del suo popolo; e più che mai intende il supremo dovere di restare al servizio della Nazione, di ubbidire ai suoi Capi legittimi.

Senonchè, il melanconico è questo: che vi sono in Italia, sui pergami della politica e del giornalismo, uomini d'istinti e d'interessi eminentemente borghesi, costituzionali, conservatori, non iscritti al partito anarchico, i quali, protestando di voler salvaguardare Esercito e Paese da non sappiamo quali pericoli, protestandosi essi soli custodi gelosi dei benefici della vittoria, offrendosi di fare ancora più grande e possente l'Italia nel mondo, fanno da un pezzo, verso l'Esercito stesso, opera deleteria di avvelenamento e disgregazione. Li chiameremo, per intenderci subito, i Tartufi del patriottismo. Essi soli, nazionalisti o democratici del fascismo interventista, amano e prediligono l'Esercito; essi soli lo guidarono alla vittoria; essi soli vogliono guidarlo a nuove vittorie. Da mattina a sera questa gente biascica atti di fede sugli altari delle istituzioni patrie, le vuole tutte più grandi, più prospere, più rispettate; da mattina a sera sta in agguato per sventure insidie, tradimenti, attentati; snocciola un Rosario interminabile di «ave Italia», nel quale le palline grosse cantano il «paternostre» a Gabriele D'Annunzio. E' infatti per Fiume, nell'ardore dell'unanime sentimento degli Italiani per la città contesaci, che essi fanno ora la loro beneficiata tartufesca, agitano addirittura le bandiere della rivolta contro il Governo dello Stato, esaltano la defezione, incitano a sciogliere le file, stabiliscono il nuovissimo criterio disciplinare: che per essere buoni soldati ed ufficiali bisogna passare... il Rubicone, disubbidire ai Capi, infischiarsene della realtà nazionale — che è prosa — per andare con la poesia di là dal mare. Santa poesia è certo l'idealità di Fiume, che vuol essere ricongiunta alla madre; ma sono cattivi cavalieri di ogni più puro ideale quelli che coi loro poetici gesti ne compromettono — sia pure in ottima fede — la pratica realizzazione. E il tartufismo di lor signori ha intanto ottenuto questo di peggio: che ha contribuito a scuotere, non fosse che per un momento, la compagine morale dell'Esercito. Essi si sono sforzati di creare come un'atmosfera torbida tra Esercito e Paese, tra Fiume e Italia, tra Italia e Alleati. Insomma, sarà un destino di razza, un vizio congenito, un difetto di nascita; ma è doloroso constatare che ogni qualvolta certi uomini, certi partiti, certi giornali, messi in forza dalla guerra, agiscono e parlano per la Patria, per l'Esercito, per le istituzioni, per gl'ideali, finiscono sempre per far del male; dove arrivano essi son guai; rompono o svalutano o pervertono ogni più preziosa cosa che tocchino. E i cocci restano al Paese, che deve pagare.

Ora noi riconosciamo che è ardua impresa correggere Tartufo. Finchè Tartufo non casca in prigione, egli è irriducibile, non muta. Ma, poichè qui siamo non nella comica famiglia di Orgon, bensì nel pieno dramma della famiglia italiana, è doveroso richiamare i cittadini a giudicare e possibilmente a smascherare la perdurante mistificazione politica dei Tartufi di casa nostra, non sulle nostre parole, ma sulle parole e l'esempio di chi più e meglio di noi può avere oggi autorità per parlare alla coscienza dell'Esercito e al sentimento degli ex-combattenti: quel che ha detto domenica scorsa a Venezia il gen. Caviglia, quello che ha scritto a Roma Peppino Garibaldi. Uomini diversissimi per origini e per temperamento, sono entrambi due soldati valorosi. Il generale Caviglia — lo ricordino i millantatori che vorrebbero monopolizzare il sentimento e l'orgoglio della vittoria ai propri fini faziosi — è quegli che comandò l'8.a Armata, guidandola alla vittoria decisiva di Vittorio Veneto; e Peppino Garibaldi, che pari il fascino del grandissimo nonno, combattè da valoroso a Col di Lana ed altrove. Nè l'uno nè l'altro possono essere politicamente sospettabili alla parte più accesa del cosidetto «interventismo». Del generale Caviglia ricorderemo soltanto che, all'indomani della vittoriosa battaglia, fece diffondere un suo discorso a stampa, in cui, tra altre cose giuste e opportune, si tesseva pure il più sperticato elogio della guerra, come «necessità vitale dei popoli», come «strumento di civiltà», come «artefice di progresso», ecc., ecc. E nello stesso discorso di ieri l'altro a Venezia, alle cose veramente buone per le quali ora ce ne occupiamo, il generale Caviglia ha voluto premettere un incitamento... elettorale ai combattenti perchè «s'impadroniscano del potere per le vie legali» (come se la folla magnifica dei nostri combattenti, che hanno pur diritto a tutte le assistenze e a tutti gli onori della Nazione riconoscente, potessero costituire un partito politico, un partito di governo addirittura); ha voluto anzi — secondo una versione del discorso — raccomandare ai combattenti di allearsi agli uomini... del Fascio nazionale!

Ebbene — non dunque sospettabili di tepidezza per la guerra, fascismo compreso, — che cosa hanno detto i due generali, il Caviglia e il Garibaldi, sui doveri dell'Esercito e del Paese in quest'ora grave di crisi, in relazione ai fatti di Fiume?

Il generale Caviglia:

«Io sono profondamente addolorato di quello è avvenuto fra le truppe della Venezia Giulia. E' dovere di chi è nell'esercito di mantenersi nell'esercito. Garibaldi non ha mai turbato la disciplina delle truppe regolari; non si è servito di soldati dell'esercito regio; Garibaldi ha voluto sempre che le sue truppe, tutte le sue truppe, fossero composte di volontari o dimissionari dell'esercito regolare. Le truppe devono la più assoluta obbedienza al loro capo naturale, quello nominato e riconosciuto dal Governo del Re. Ebbene, lo ripeto, la questione di Fiume non deve turbare la nostra vita nazionale. A mio modo di vedere si tratta di una questione secondaria. Nessuno più di me è convinto che Fiume deve essere italiana. Ma la vita della nazione è superiore alla questione di Fiume. Bisogna affermare il problema della disciplina e nelle truppe soprattutto. Io non faccio questione di persone, ma questione di istituzioni!».

E il generale Peppino Garibaldi:

«La questione di Fiume, che dovrebbe unire tutti i cuori italiani, abbandonata alle competizioni politiche, minaccia di determinare agitazioni incomposte che annullerebbero la cementazione degli animi, iniziatasi sul Grappa e sul Piave, e che raggiunse il suo culmine nella vittoria italiana di Vittorio Veneto. Vedo con dolore che i partiti, facendo in vario modo una loro piattaforma della questione di Fiume, trascinano in una miserabile lotta di ambizioni personali e di clientele politiche la causa nazionale di Fiume, sulla quale si impernia attualmente tutto l'avvenire del nostro paese. Coerentemente ai miei sentimenti ho espresso a D'Annunzio il mio saluto e la mia adesione spirituale, dicendogli che sarei stato pronto a battermi tutte le volte che sarebbe stato necessario per Fiume italiana; e gli ho proposto di sostituire i reparti di truppe regolari, che lo avevano seguito, con volontari che gli si erano offerti da ogni parte d'Italia. Non esito a dire che una delle più importanti ragioni era per me quella di dare modo ai miei cari antichi commilitoni di restituirsi a quella disciplina che io, soldato, ritengo essere in ogni momento, ed in questo momento soprattutto, indispensabile per la sicurezza ed il prestigio del nostro paese nel mondo, e ancora per non offrire comunque pretesto all'estero a pregiudicare i nostri rapporti internazionali. Non posso infatti indulgere alla improvvisa quanto inesplicabile tendenza manifestatasi in molti circoli di leggermente criticare le alleanze e le amicizie che l'Italia contrasse con la guerra».

Questo è parlare onesto, è parlare da soldati e da cittadini coscienti, che antepongono, con chiara intelligenza della realtà, l'interesse supremo della patria comune ad ogni passione di parte, ad ogni anche nobile sentimento ideale. Il principio della disciplina nell'Esercito, il principio della probità politica nel Paese, sono finalmente riaffermati a viso aperto da due generali, dei quali l'uno

rappresenta, col vanto della vittoria, la tradizione del professionismo militare; e l'altro, col prestigio del personale valore e con la gloria del casato, la libera, avventurosa, generosa passione delle armi. Si potrà forse dire che il generale Caviglia e Peppino Garibaldi non amano la causa di Fiume? Che essi vogliono svalutare la vittoria d'Italia? Che sono dei... disfattisti? E' dovere di chi è nell'Esercito, di mantenersi nell'Esercito! — questo è il primo ammonimento del generale di Vittorio Veneto, intendendo dire con ciò che chi non si senta più di ubbidire ha il dovere di spogliare la divisa militare per assumere le responsabilità civili comuni a tutti i cittadini. La questione di Fiume non deve turbare la nostra vita nazionale: la vita della nazione è superiore al problema di Fiume: io non faccio questione di persone, ma di istituzioni! — e questo è proprio il nocciolo della lezione che il generale Caviglia dà con energia soldatesca ai Tartufi del patriottismo nazionalista, della demagogia faziosa, i quali per salvare uomini e cose di parte loro non si peritano d'insidiare le istituzioni dello Stato; per salvare Fiume compromettono tutta l'Italia. E ugualmente efficace è la lezione di Peppino Garibaldi, là dove il cuor di soldato non piglia il sopravvento sulla coscienza del cittadino, e opportunamente ammonisce che bisogna non pregiudicare con la indisciplina, con le agitazioni incomposte, con la miserabile lotta di ambizioni personali e di clientele politiche, la causa nazionale di Fiume, la sicurezza e il prestigio del nostro paese nel mondo, la lealtà dell'Italia nelle alleanze contratte con la guerra.

L'enorme maggioranza degli Italiani, che vogliono bene al Paese, intende da sè che non v'è altra via buona che questa, da noi sempre seguita ed ora indicata anche dai due generali: la via del dovere, della disciplina, della ragionevolezza, della solidarietà militare e civile nelle istituzioni dello Stato, fuor della quale non può esservi salvezza nè per Fiume nè per l'Italia. Ma i Tartufi, che giocano la commedia della ipocrisia nel dramma della patria, attendono forse di rifarsi di questa lezione, ad essi impartita dal generale Caviglia e da Peppino Garibaldi, con un nuovo bel discorso dannunziano — un discorso educativo alla Cagoia. Ricordate, nevvero? Giacchè il Poeta stava parlando del Ministero come di una «lordura», non rinunciò a tirare in ballo anche un generale (il gen. Londi preposto alla costituzione della nuova Guardia regia), e bisticciando sul nome di un rispettabilissimo rappresentante dell'Esercito fece una sola «immondizia inamovibile» da battezzare «sputandoci sopra».

Chi sono i veri svalutatori della guerra

Roma, 9, notte.

Il *Tempo*, protestando contro i luoghi comuni di cui si fa abuso durante la lotta elettorale a proposito della guerra, scrive: «Nitti denigra la guerra. Nitti svaluta la guerra! In che cosa poi consiste questa denigrazione e questa svalutazione della guerra gli stessi accusatori, non saprebbero dire. La inchiesta su Caporetto? Ma, a parte che non l'ha fatta Nitti, bensì, tra altri, l'on. Raimondo, si è visto come essa abbia servito precisamente all'intento opposto e cioè a restituire la guerra e la vittoria, contro le falsificazioni interessate, al legittimo merito di tutto quanto il popolo italiano, paese ed esercito. E' poi di ieri l'intervista col *leader* dei combattenti, il quale affermava francamente che i nemici naturali dei combattenti sono i nuovi ricchi, sono gli interventisti, non gli interventisti. E da altra parte nessuno ignora che le larghe provvidenze adottate in Italia a favore dei combattenti si devono tutte alla iniziativa dell'onorevole Nitti. La verità è che, svalutare la guerra, significa in ultima analisi guardare indietro al mondo dell'anteguerra e rifiutarsi di dedurre dalla guerra tutte le conseguenze alla medesima connesse. Gli svalutatori della guerra sono coloro che, costituita su di essa la loro personale posizione e fortuna, vorrebbero adagiarsi in formule di reazione e di conservazione. Viceversa, i valorizzatori della guerra sono, per necessità di cose, dall'altra parte, sono coloro che la guerra non vollero».

Come Turati parla del Congresso socialista

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, sera.

Il «Tempo» pubblica un'intervista avuta a Bologna con l'on. Turati, sui risultati del Congresso. «La strabocchevole maggioranza insurrezionista, — ha detto il leader del gruppo parlamentare, — prevedibilissima e fatale conseguenza della guerra e della mentalità di guerra, ha cacciato nell'ombra del partito le varie correnti evoluzioniste, le quali perciò logicamente e politicamente dovevano considerarsi per fare argine, unirsi, alla acquiescenza della corrente vittoriosa e per preparare la riscossa della deviata concezione socialista, e cioè porre queste stesse correnti nella necessità di organizzarsi per resistere o finalizzare. Cessata la cosidetta morale della guerra, le masse ripigliano tutta la loro libertà e la loro efficienza. La vita del socialismo ricomincia domani: in questo caso l'esito del Congresso, rompendo tutti gli equivoci e rendendo impossibili i comodi compromessi opportunistici, fu veramente provvidenziale. Il partito socialista non è che un involucro e una bandiera. La forza del suo contenuto è nella sua attività quotidiana reale, nella capacità e nel valore degli uomini, nel consenso consapevole delle masse in rispondenza della sua funzione e della sua azione, alle esigenze concrete dell'ora storica. E' necessario intanto che l'esperimento decretato dal Congresso si compia in tutta libertà e con perfetta coscienza. Le rappresentanze attive del partito dovranno essere quindi tutte pronte, perfettamente omogenee ed intonate al programma che nel Congresso stravinse».

— Ma chi deciderà, in ultima istanza, la situazione?

— Sarà la Confederazione del lavoro, senza il cui concorso il partito socialista non è che un'astrazione o una setta. Le sue decisioni sono tutt'altro che facili e non si possono improvvisare, ma da esse dipenderà se il movimento proletario italiano avrà un avvenire; se si impaluderà nella stasi infeconda del laburismo o si infrangerà nelle secche dell'anarchismo, o se, incanalandosi nell'alveo socialista, farà del socialismo in Italia una formidabile forza nazionale ed internazionale. Di fronte a questi problemi, — conclude l'on. Turati, — l'incidente di Fiume mi sembra affatto trascurabile».

La Francia imposta nuove navi

Sei incrociatori e sei destroyers

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

Il ministro della Marina, Leygues, in occasione del voto dei crediti pel quarto trimestre, aveva dichiarato che le *dreadnoughts* impostate in cantiere prima della guerra non sarebbero terminate e che un nuovo programma di costruzioni navali sarebbe stato presentato fra breve. Il programma è ora pronto; contempla l'impostazione in cantiere di sei incrociatori leggeri dello spostamento da 4 a 5 mila tonnellate, ideati secondo gli insegnamenti della guerra, e di sei *destroyers* di nuovo tipo, rapidissimi e d'importante tonnellaggio, [illegible] di 2 mila tonnellate. C.

La campagna elettorale

Cinque liste a Roma
Un trucco nazionalista andato male

Roma, 9, notte.

La campagna elettorale entra a Roma nel suo periodo decisivo. Ormai nelle sue linee fondamentali la lotta è impostata, e poche modificazioni sostanziali potrà subire in questo secondo e più fervido periodo di lavorio elettorale. Cinque saranno le liste. Due partiti scendono nettamente in campo: i socialisti ufficiali ed i cattolici del partito popolare italiano. I socialisti ufficiali, dopo la tendenza massimalista trionfata a Bologna, vorrebbero dare nella lista socialista la preferenza a candidati contadini e operai; ma per adesso di tali candidati non si ha sentore. La lista socialista potrà comprendere il sindaco di Genzano, Frasconi, destituito durante la guerra, il ferroviere Villanovich, il tranviere Sardelli, il muratore Salvati. Seguiranno poi gli avvocati Della Seta, Volpi, Baldassarri, Patriarca, Sacconi, Guarnieri-Ventimiglia. Gli organizzatori potrebbero essere rappresentati da Parpagnoli, Monici, segretario della Camera del Lavoro, D'Amato, segretario dell'Unione socialista romana, Campanozzi e capitano Migrino.

Il partito popolare italiano costituisce la più grande incognita della lotta elettorale romana. Esso non ha ancora scelto i suoi candidati, ma tra i nomi più probabili si fanno quelli dell'assessore alle finanze del Comune di Roma, avv. Benucci, del prof. Aquilante, consigliere comunale, di Gilberto Martire, del dott. Borromeo, dell'avvocato Luigi Celli, del dottor Bersani.

Verrà poi la lista dei «liberali-nazionali», titolo prescelto dal blocco delle forze monarchiche liberali, che trova la sua prima base politica nel gruppo dei deputati uscenti della provincia di Roma. Il blocco liberale-nazionale, esclusi i nazionalisti, sarà formato da tutte le frazioni monarchiche: è il raggruppamento di forze elettorali per il quale più difficile che per altri si presenta il lavoro di collegamento ed affiatamento fra le varie correnti. Certo, la lista comprenderà parecchi dei deputati uscenti e quindi quasi certamente il marchese Guglielmi, gli on. Zegretti, Valenzani, Veroni, Alfredo Baccelli e l'avv. Libetta.

Verrà quarta la lista detta del blocco democratico. Questa lista sarà la risultanza del raggruppamento di varie frazioni di partiti democratici: in prima linea i socialisti riformisti, quella parte dei radicali che seguono le direttive della sezione romana del partito, i repubblicani ed una grande parte di combattenti. A fornire candidati alla lista bissolatiana il partito repubblicano, che dallo stock di cui è in possesso può scegliere fra i seguenti nomi di avvocati e non avvocati: Petroni, Pagliaro, Caponetto, Guizzardi, Filipperi, Caramitti, capitano Simondi, ecc. I riformisti caldeggiano le seguenti candidature: avv. Romualdi, Attilio Susi, don Leone Caetani. I radicali concorrono a mettere sempre più in imbarazzo chi dovrà scegliere i 13 nomi prescritti dalla legge con Serrao, Orsel, Persico, Neuschuller. Della lista del blocco democratico farà parte quasi certamente l'onorevole Salvatore Barzilai. Chi non sarà compreso in questa lista è invece l'onorevole Bissolati. A lui naturalmente, come *leader* del partito riformista, sarebbe spettato il posto d'onore, ma egli ha preferito presentarsi ai suoi vecchi elettori di Cremona facendo lista con l'onorevole Sacchi. La quinta lista sarà quella dei nazionalisti. Di essa si può dire soltanto finora che avrà a capolista il Federzoni.

Intanto questa sera abbiamo avuto nuovi incidenti elettorali. Stamane sono stati affissi per le vie manifesti con i quali si annunciava che, per conto del partito liberale, avrebbe parlato stasera alle 18 il comm. Fiorini per spiegare il suo programma e la sua adesione all'attuale Ministero. Questo manifesto era apocrifo e nessuno si è curato di smentirlo. Così, stasera, un discreto numero di persone si è riunito in piazza. Alle 18,15 è salito su di una vettura il nazionalista Marino Lazzari, il quale ha detto che, visto che non si era presentato alcun commentatore, avrebbe tenuto lui un breve discorso per spiegare al pubblico come debba essere impermeata la prossima lotta elettorale. Il Lazzari dapprima è stato ascoltato con curiosità, ma poi, quando mostrò di essere nazionalista, è cominciato un vivace contraddittorio da parte del gruppo socialista ufficiale. Si sono udite grida di: Viva Lenin! Viva la Russia! poi il canto dell'Inno dei lavoratori ha finito col coprire completamente la voce dell'oratore. Guardie e carabinieri si avvicinarono per sedare il tumulto, ma riuscendo impossibile, vennero suonati gli squilli e la piazza fu sgombrata con la forza.

In Liguria

Genova, 8.

Ferve il lavoro dei Comitati e dei gruppi per la formazione delle liste di candidati. Ogni partito dovrebbe disporre di centinaia di posti per accontentare tutti i postulanti, che, vantando più o meno numerose aderenze, vorrebbero tutti avere il diritto di preferenza alla candidatura. Il Partito Popolare Italiano, a quanto pare, formerà una lista di sedici nomi su diciassette. Del P. P. I. saranno candidati gli uscenti on. Bissetti, deputato di Genova, on. Paroli, deputato di Pontedecimo e forse anche (ma ancora molto in «forse») l'on. Revelo, ex sottosegretario di Stato ai Trasporti. Altri candidati saranno il capitano mutilato ing. Carrozzi e il collega Cappa. Gli altri nomi ancora non hanno ottenuto la superiore approvazione. I socialisti ufficiali faranno lista chiusa: porteranno cioè diciassette candidati, quanti sono i seggi da coprire. Le personalità più spiccate della lista saranno il direttore del *Lavoro*, Giuliano Menotti Serrati (che, come noto, è ligure di nascita, essendo di Oneglia), l'avv. Francesco Rossi, distinto penalista e il prof. Adelchi Baratono.

Una lista, per la cui formazione si è ancora in alto mare, è quella che verrà chiamata di *concentrazione liberale*: andrà dall'on. Celesia, seguace di Salandra, all'on. Raimondo, ex-socialista. Farebbe di essa parte, a quanto mi si assicura, l'on. Salvatore Orlando, che sentendosi malsicuro a Livorno trasporta le sue tende a Genova sotto le ali protettrici dell'industriale comm. Odero, forse l'ex sindaco di Genova comm. Grasso ex radicale, l'avv. Coda, segretario della Federazione degli Armatori, l'avvocato Rosciano ed altri.

I socialisti riformisti scenderanno in lizza in alleanza con la Camera del Lavoro e con la Federazione dei Lavoratori del Mare, e con ogni probabilità avranno l'appoggio delle organizzazioni impiegatizie: l'on. Canepa, cap. Giulietti, Lodovico Calda, il rag. Belfinotti, già sindaco di Sampierdarena, saranno i candidati più spiccati della lista.

E' quasi certa un'alleanza elettorale dei radicali e dei repubblicani che, isolatamente, in Liguria contano poco: punto di contatto o meglio d'incontro la richiesta della Costituente e la lotta contro gli arricchiti di guerra. Radicali e repubblicani sperano di avere l'appoggio di una buona parte dei combattenti che ancora non hanno chiaramente deciso a quale lista aderiranno.

Un'altra lista è assai probabile: quella dei liberali dissidenti. Comprenderà alcuni dei deputati uscenti (si danno per certi i nomi degli on. Agnesi e Nuvoloni) e alcune personalità del partito liberale ligure. Previsioni? E' ancora presto per farne.

I combattenti si staccano a Milano dai partiti antiliberali

Milano, 9, notte.

Si è riunito stasera il Comitato dell'Associazione nazionale combattenti che ha ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Unione smobilitati, il Segretariato degli ex-prigionieri di guerra, udite le proposte avanzate dai rappresentanti le Associazioni liberali, i gruppi nazionalisti, liberale-democratica, la società democratica lombarda, il Partito economico, l'Associazione liberale, l'Associazione liberale-popolare, l'Unione socialista italiana, il Partito radicale italiano; ritenuto che dalla discussione dei punti fondamentali dei rispettivi programmi scaturirono in modo indiscutibile le ragioni ideali che consigliano ai combattenti l'unione con i partiti di sinistra e di carattere spiccatamente democratico, dall'altra nemmeno la possibilità di unione con partiti e istituti dalle concezioni oltrepassate; deliberano di costituire il blocco elettorale raggruppando intorno all'Associazione dei combattenti unicamente le forze capaci di produrre nella vita politica italiana un rinnovamento fondamentale a partire dal partito radicale».

Il programma di lavoro della Commissione per la revisione della legislazione penale

Un'intervista con Enrico Ferri

Roma, 9, sera.

L'on. Enrico Ferri, presidente della Commissione per la revisione della legislazione penale, i cui lavori furono ieri inaugurati dal ministro Mortara, è stato intervistato sui risultati che dall'iniziativa del Ministro Guardasigilli possono ripromettersi.

L'iniziativa del ministro Mortara — ha detto l'on. Enrico Ferri — ha un'importanza veramente straordinaria e segnerà una data memorabile nella storia della scienza e della legislazione penale italiana. Cesare Beccaria, che sollevò tanto entusiasmo con il suo libro «Dei delitti e delle pene» pubblicato nel 1764, dopo trent'anni dopo quasi dimenticato e passò più di mezzo secolo dalla sua morte perchè le legislazioni penali d'Italia e di Europa applicassero alcune riforme da lui proposte. Invece l'iniziativa del ministro Mortara è come la consacrazione ufficiale di un indirizzo scientifico innovatore che rimonta soltanto a quarant'anni fa, poichè è nel 1878 che la scuola criminale positiva si è affermata con l'«Uomo delinquente» di Cesare Lombroso, la mia «Teorica dell'imputabilità» e il «Criterio positivo di penalità» di Michele Garofalo.

— A quali criteri, fu domandato all'on. Ferri, si ispirerà la Commissione nell'assolvere il suo compito?

— Nella prima riunione tenuta ieri, rispose l'on. Ferri, la Commissione ha dimostrato di avere una comunanza sostanziale di criteri che si riassume nel portare i termini dell'applicazione della legge penale dal delitto al delinquente.

— Quale trasformazione porterà questa riforma alla giustizia penale?

— La trasformazione radicale che sarà portata nella giustizia penale è già accennata nella relazione che accompagna il Decreto, e cioè il risultato pratico sarà che la giustizia penale avrà un trattamento umano per tutti i delinquenti considerati come esseri anormali; ma per i delinquenti che sono più pericolosi per le loro tendenze istintive o per malattie mentali o per alcoolismo, ecc. ecc. i provvedimenti di difesa sociale saranno più efficaci, portando la loro segregazione ad un tempo indeterminato, come si fa ora per i pazzi comuni, naturalmente con garanzie individuali e famigliari per la personalità dei condannati e la loro possibile liberazione. Viceversa, per i delinquenti occasionali, che sono i più numerosi, ma i meno pericolosi, e che sono spinti da circostanze personali o famigliari sensibili e da motivi politici o sociali, o da impeto di passioni non ignobili, la giustizia penale sarà molto più umana. In parecchi casi si applicherà la legge del perdono: in molti altri la sanzione penale potrà consistere nell'obbligo di risarcimento dei danni prodotti alla parte lesa. Anche i sistemi carcerari dovranno essere trasformati. Le colonie agricole, con il lavoro ad aria libera e al sole, sono la forma migliore di segregazione dei condannati. Per i delinquenti occasionali la riforma penale dovrà soprattutto provvedere alla loro rieducazione sociale ed alla loro utilizzazione economica, provvedendo al loro mantenimento, nelle colonie agricole e nelle case di lavoro appunto con i prodotti del loro lavoro quotidiano. E soprattutto per la numerosa schiera di delinquenti meno pericolosi la riforma penale dovrà facilitare ed assicurare la loro riabilitazione e, quasi direi, la riutilizzazione come cittadini. Rimane poi la parte di provvedimenti particolari per i delinquenti minorenni, che è un problema sociale di primissima importanza e che bisognerà risolvere in modo affatto diverso dalle leggi penali vigenti, che hanno soltanto una tariffa di settimane, mesi ed anni di carcere, secondo gli anni d'età del delinquente minorenne, e che è altrettanto inutile quanto assurda e dannosa.

— Quando la Commissione potrà ultimare i suoi lavori?

— Ieri, concluse l'on. Ferri, la Commissione ha espresso il proposito di compiere rapidamente l'opera propria. Io proposi, e la Commissione accettò di nominare delle sottocommissioni per preparare nei mesi di ottobre e novembre il materiale e le proposte legislative per i seguenti argomenti: 1.o) provvedimenti per i delinquenti occasionali; 2.o) provvedimenti per i delinquenti abituali; 3.o) provvedimenti per i delinquenti pazzi, alcoolisti ecc. ecc.; 4.o) provvedimenti per i delinquenti minorenni; 5.o) per la coordinazione delle leggi penali italiane con le leggi penali vigenti nelle nostre terre redente; 6.o) riforma per rendere più efficace e rapido il lavoro della polizia giudiziaria. Oggi le sottocommissioni si aduneranno per affidare a ciascuno dei loro membri lo studio di particolari problemi. Ai primi di dicembre si terranno riunioni della Commissione generale fino ad espletare il lavoro che noi confidiamo di presentare completo nel giugno del 1920».

Re Vittorio e il gen. Diaz dottori onorari di Cambridge

Londra, 9, notte.

L'Università di Cambridge si propone di conferire il titolo di dottore *honoris causa* al Re d'Italia ed al generale Diaz.

SPORT

Le eliminatorie del campionato militare

Alessandria, 9 notte.

Sul Campo ginnastico di Piazza d'Armi si sono svolte le eliminatorie del Secondo Corpo d'Armata, per il campionato militare 1919, con il seguente risultato: «Corsa veloce, m. 100»: 1.o serg. Jovenitti Armando, 1.o Pesante Campale; 2.o cap. Marella Francesco, 9.o bersaglieri; 3.o sold. Battù Giacomo, 33.o fanteria. — «Corsa m. 110, con ostacoli»: 1.o capor. Nigra Giuseppe, 9.o bersaglieri; 2.o sold. Ghieregato Ismaro, 33.o fanteria. — «Corsa mezzo fondo, m. 1000»: 1.o serg. Corti Pietro, 153 fanteria; 2.o ten. Donati Attilio, 10 fanteria; 3.o sold. Ghieregato Ismaro, 33 fanteria. [illegible]

Il campionato al pallone elastico per dilettanti della Provincia di Cuneo

Saluzzo, 9, sera.

A causa del cattivo tempo, la gara di campionato provinciale al pallone elastico fra squadre dilettanti della provincia di Cuneo, con un primo premio di L. 600 e medaglie, ed un secondo premio di L. 300, da giocarsi fra [illegible] domenica, è stata rimandata a domenica 19 ottobre corrente. Le [illegible] che intendessero prendere parte al campionato dovranno [illegible] il *Caffè del Commercio* in Saluzzo [illegible] di domenica 19 ottobre corrente.

Un tragico match di boxe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Durante un *match* di boxe, a Bajona, il boxeur Aicuartin è stato ucciso da un violentissimo uppercut che gli ha spezzato la vena jugulare. C.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale di Torino)

Per gli occhi della belga — Una banda di bricconi d'alto rango — Ed una di piccoli bricconi.

I giurati hanno giudicato severamente — giusta severità — nel processo contro Ferdinando Santoro e Margherita Pastore. Hanno sentito tutta la perversità dell'ambiente e la brutalità del delitto. Hanno ritenuto Ferdinando Santoro colpevole di omicidio preterintenzionale, negandogli ogni diminuente ad eccezione delle attenuanti. Per la Pastore, di cui lo stesso P. M. ritenne non provata la istigazione al delitto, pronunciarono verdetto di assolutorio, ma affermarono la sua colpevolezza senza attenuanti pel reato di borseggio, del quale, a vero dire non s'è capita la connessità col delitto oggetto della causa d'Assise, ritenendo però che il borseggio fosse di valore lievissimo. Infatti fu di dieci lire, rubate, come ieri narrammo, ad un contadino alquanto alticcio, che non comparve però a giudizio a deporre. In base a tale verdetto il presidente condannò Ferdinando Santoro a 11 anni, 9 mesi e 18 giorni di reclusione e la Pastore — che ascoltò la sentenza piangendo — ad 1 anno e 2 mesi di reclusione. Si può dire che la disgraziata borseggiatrice dell'incauto cinquantenne in cerca di facili amori, ha ben ripagato il miserabile biglietto da 10 lire che il furto le fruttò!...

Presidente Daviso; P. M. avv. Pola. — Difesa avv. Maccari, Baravalle, Torchio. Cancelliere Vittonato.

***

Tutta l'udienza di ieri del processo contro Destini, Mastroieni e compagni fu occupata dalle arringhe: due di parte civile, quella del P. M., e numerose quelle della difesa. Il P. M. concluse la sua requisitoria chiedendo la condanna del Destini a 5 anni ed 8 mesi di reclusione, ed 1 anno di vigilanza, del Mastroieni a 3 anni di reclusione ed 1 anno di vigilanza, e così pure pel Macchio. Pel Leonori chiese la condanna a 4 anni 2 mesi e 150 lire di multa ed 1 anno di vigilanza, pel Ferrari a 3 anni, 9 mesi e 1800 lire di multa. Conclude per l'assolutoria del Pullini. Il Tribunale rinviò l'udienza alle 15 di oggi per la sentenza.

***

Una falange d'imputati: giovani ladri e vecchi ricettatori. Una schiera agguerrita di difensori. Un processo incolore, che si riduce ad una monotona enumerazione di capi di imputazione: furti di vino, di pelli, di conigli, di macchine fotografiche, di mercerie, zucchero, noci, vermouth, vino chinato, orologi, magnoni, fanali, carta, bottoni, registri. Con tutto ciò un complesso di valore di poche migliaia di lire. Si tratta d'un'associazione di piccoli ladri, che avevano, pare, come speciale ritrovo per lo smercio della refurtiva la trattoria del Leon Bianco e il Bar Bighani. Gli imputati sono operai, impiegati e negozianti. Ventiquattro in tutto tra presunti ladri e presunti ricettatori. Valle Antonio fonditore, Rivoira Giovanni carrettiere, Borlotti Mario operaio, Magnano Chiaffredo operaio, Mellore Giovanni liquorista, Giannelli Mario negoziante, Crivello Giuseppe impiegato, Bronzino Mario commesso, Lisa Maurizio carrettiere, Mattio Luigi impiegato, Serra Angela esercente, Randone Vincenzo meccanico, Bernasconi Giuseppe cancelliere, Bezzi Giuditta detta «La mano nera» casalinga, Mauriceo Anna esercente, Stella Giovanni soldato, Verano [illegible] casalinga, Bolle Antonio commerciante, Venturini Geronimo esercente, Bianco Dionigi esercente, Fassio Michele esercente, Rapaire Antonio impresario, Scolari Giulia casalinga, Scutelelli Giovanni verniciatore. Come dicemmo la causa non presenta nessun interesse. Solo rimarchevole la deposizione del commissario cav. Palma, cui va il merito della scoperta della vasta associazione di bricconi, dediti specialmente a furti senza esclusione di alcun genere di refurtiva, e dei loro accoliti. La sentenza oggi o domani.

Presidente Maiola; P. M. Moretti. — Difesa avv. Salmone, Andalo, Gagliardino, Apostolo, C. Barberis, Piccione, Mella, Porro, G. Bocca, Cattabiani, Cainoletto, A. Fea, Gherardini, Patria di Vercelli, Gatta, Nasi, Bolliti. — Cancelliere Perinetti.

Un altro efferato delitto nel Reggiano

Reggio Emilia, 8.

Alla distanza di pochi giorni l'uno dall'altro la cronaca ha dovuto registrare tre delitti, uno più efferato dell'altro e tutti e tre avvolti in circostanze così misteriose da giustificare la grave apprensione che si è andata determinando fra le nostre popolazioni. Dopo l'assassinio del possidente Rabitti a Correggio, un altro delitto avveniva presso Rubiera nella persona d'un negoziante in vini, certo Brentani, di Parma, e oggi ci dobbiamo occupare dell'assassinio avvenuto a Cacciola, presso Scandiano, e di cui è rimasto vittima il possidente Bassi Angelo fu Agostino, di anni 57, il quale, dopo cena, mentre s'aggirava nel suo campo in cerca della pipa che aveva dimenticata, veniva improvvisamente affrontato da uno sconosciuto, che gli vibrava, senza proferire parola, una terribile pugnalata al cuore, facendolo stramazzare al suolo in un lago di sangue. Compiuto il delitto, l'assassino si dileguò, nè finora se ne hanno traccie. Frattanto la figlia del Bassi, non vedendo dopo parecchio tempo rincasare il padre, uscì nel campo, cercandolo e chiamandolo. Ad un certo punto fu attratta da lamenti. Si avvicinò e scorse il padre in fin di vita. Immaginarsi la scena di dolore. Il disgraziato venne trasportato all'Ospedale di Scandiano in condizioni allarmantissime.

Quattro arresti a Modena per un furto di 100.000 lire

Modena, 9, sera.

Un ingente furto è stato perpetrato nella nostra città in danno della Ditta Capri, alla quale venivano rubate circa 900 paja di tomaie, per un importo di oltre 100.000 lire. I ladri si erano serviti di birocci e di un camion nel trasporto della refurtiva. In seguito alle indagini subito iniziate si venne alla scoperta di una parte della refurtiva e all'arresto di quattro individui. Gli arrestati sono: Cocchi Cesare d'anni 40, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), contadino, Sitibondi Pio d'anni 25, cognato del Cocchi, Caprari Alberto, d'anni 19, e Adani Guido, d'anni 25, pregiudicati, della nostra città.

Grande panico e varii danni per lo scoppio di bombe avariate

Novara, 9.

Con una inspiegabile mancanza di criterio, oggi, verso le 14, nella piazza d'Armi, circondata da caseggiati e da ospedali e vicina al [illegible], vennero fatte scoppiare in una sola volta, numerose bombe avariate il cui scoppiamento presentava difficoltà e pericoli. Il rombo della formidabile esplosione fu tale che spaventò fortemente la cittadinanza, la quale ignara della vera causa, si riversò nelle vie e piazze, dandosi ai più svariati commenti. Lo scoppio causò anche gravi danni a moltissimi edifici pubblici e privati, frantumando tutti i vetri. Giustissime sono quindi le proteste dei cittadini per non essere stati avvertiti del fatto.

Mortale investimento automobilistico a Modena

Modena, 9, sera.

Il signor Lodi, possidente del vicino comune di Bastiglia, transitava per via Emilia con la propria automobile, quando essendosi le ruote incagliate in un avvallamento, tentò con ogni sforzo di liberarle. Ad un tratto la macchina slittò andando a cozzare contro una colonna del portico, dove trovavasi appoggiato tale Primo Tirelli, d'anni 60, da Carpi, negoziante di bestiame, il quale rimase investito e sbattuto violentemente a terra, riportando la frattura della base del cranio, in seguito alla quale poco dopo spirava.

La pazzia di Landru

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

Landru, durante uno dei suoi ultimi interrogatori, aveva chiesto di essere esaminato da uno specialista di malattie mentali, sperando indubbiamente di farsi confermare la diagnosi di due alienisti che, avendolo visitato in occasione precedente per le condanne per truffe, lo avevano considerato come irresponsabile. Il giudice istruttore accolse la richiesta di Landru, ma quando il medico si presentò nella cella del Barbablù di Gambais venne accolto con così evidente malavoglia, da indurlo ad abbreviare la sua visita. A meno che non sia una manovra di Landru per dare maggior valore all'ipotesi della pazzia.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9, 740.
Temperatura minima del giorno 8 + 12.2
Temp. massima della notte dall'8 al 9 + 12.8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Genova	20.0	14.0	1/2 cop.	Vallona	—	—
Milano	22.0	15.0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	22.0	15.0	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	17	7
Bologna	—.0	—.0	—	Madrid	16	9
Ancona	24.0	10.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	29	21
Firenze	25.0	14.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	23.0	14.0	•	Malta	27	20
Taranto	24.0	17.0	1/2 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	22.0	17.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	29.0	17.0	nebbioso	Costantin.	—	—
Messina	27.0	17.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	24.0	11.0	3/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (mediat.)	—.0	—.0	—			

Cronaca Cittadina

I nostri commerci col vicino Oriente

Come abbiamo annunciato, per alcuni giorni, presso la nostra Camera di commercio, il barone Quaranta di Sanseverino, delegato commerciale italiano a Salonicco, sarà a disposizione degli industriali e commercianti che desiderano informazioni e schiarimenti intorno al programma di penetrazione commerciale nel Levante. Questo nuovo programma, si ripromette di riattivare, intensificandolo, il commercio italiano nel bacino del Mediterraneo e specialmente in Macedonia. Una estesa opera di propaganda venne già compiuta dal barone Sanseverino verso i ceti commerciali ed industriali di Roma, Milano, Firenze, Genova, Napoli, mediante conferenze nelle quali espose ed illustrò gli intendimenti del Governo per favorire l'incremento dei nostri traffici coll'Oriente mediterraneo.

Il programma organizzativo concerne in particolar modo le comunicazioni marittime, ferroviarie, postali e telegrafiche che dovranno essere intensificate e rese più celeri e comode, la creazione di un servizio di «ferry-boats» nel canale di Otranto, di filiali d'istituti di credito, ecc. Prima di partire per la sua residenza il barone Sanseverino prenderà accordi preliminari con le maggiori rappresentanze del mondo bancario, commerciale ed industriale, ed a tal uopo ogni giorno dalle 15 alle 17 negli uffici della Camera di commercio avranno luogo apposite adunanze alle quali possono intervenire — senza che occorra uno speciale invito — tutti coloro che sono interessati al risorgere degli scambi e dei traffici con l'Oriente e con la Macedonia.

Il Sindacato insegnanti e le elezioni politiche

La sezione torinese del Sindacato magistrale italiano aderente alla Confederazione del lavoro ci comunica una lunga deliberazione da essa presa in apposita adunanza, in riguardo alle prossime elezioni politiche ed all'atteggiamento assunto a questo proposito dall'Unione magistrale. La scarsità di spazio ci obbliga a riassumere quanto in essa è esposto. Il Sindacato anzitutto stigmatizza l'operato dell'Unione che ha proclamato una «cosidetta candidatura di classe» senza previa consultazione della classe, in un'adunanza troppo scarsa di numero per poter rispecchiare la volontà della classe magistrale. Combatte poi la persona del candidato prescelto perchè «fu lancia spezzata della propaganda bellica», ed il modo col quale venne fatta la proclamazione che ritiene e chiama giuoco coperto di congreghe politiche segrete. Dichiara puerile e sterile l'idea di una candidatura di classe estranea ai partiti, in quanto il candidato «apolitico» dovendo agire in un consesso eminentemente politico, sarebbe condannato all'impotenza. Infine il Sindacato esprime il parere suo che la classe magistrale non può ormai più aver fiducia nei partiti della borghesia che vollero e sostennero la guerra, e delibera di votare, e invitare i suffragi dei colleghi, per il «partito dei lavoratori».

Comizio di medici condotti e dipendenti comunali

Domenica 12 corrente alle ore 14, in un salone della Camera di Commercio avrà luogo un grande comizio, convocato dalle presidenze delle Associazioni dei medici condotti, dei funzionari comunali e dei salariati ed agenti. In cotesto comizio — dal quale sarà bandito ogni argomento politico ed elettorale — si tratteranno gli interessi di classe. Come è noto fra cotesti personali serpeggia da tempo una viva agitazione perchè le competenti autorità non hanno accolto le domande di miglioramento avanzate dalle organizzazioni. Anche in provincia il fermento non è minore. Ad Alessandria un numeroso comizio di dipendenti comunali insiste perchè si dichiari subito lo sciopero, e in altre plaghe del Monferrato i medici condotti hanno già proclamato lo sciopero verso le Amministrazioni comunali, pure continuando l'assistenza agli infermi.

Scopo del comizio di domenica — al quale sono invitati i rappresentanti dei centri della provincia — è appunto quello di determinare la linea di condotta da adottare in segno di protesta pel mancato accoglimento delle richieste avanzate da codesti personali.

I bancari e le elezioni

La Federazione Naz. Bancaria comunica: «A scanso di equivoci e di malintesi circa la condotta che dovranno tenere i bancari nell'occasione della prossima lotta elettorale, il Consiglio direttivo della Sezione di Torino comunica ai propri soci ed interessati la seguente risposta avuta dalla sede centrale di Milano all'uopo interpellata: «Il Comitato esecutivo ha ieri esaminato nella sua seduta la questione relativa alla lotta elettorale, ed è venuto alla deliberazione che tanto la Federazione, quanto le sezioni debbano astenersi dal partecipare in comune alla lotta stessa. Ogni individuo è libero di compiere il suo dovere come cittadino, ma tale dovere deve compierlo individualmente non come partecipante al sodalizio».

L'assemblea del Fascio liberale monarchico

I soci sono convocati in assemblea straordinaria questa sera venerdì, alle ore 21, al teatro Trianon, in via Viotti, 10, per la relazione del presidente sulle prossime elezioni politiche e deliberazioni. Per accedere all'assemblea occorre la presentazione della tessera sociale o della lettera d'invito.

Le adunanze elettorali

Il Partito democratico cristiano italiano, sezione di Torino, convoca i propri soci in assemblea per venerdì 10 corr., ore 21, per proseguire nella discussione dell'ordine del giorno riguardante le elezioni politiche. Per ogni comunicazione riguardante la Sezione rivolgersi al segretario Attilio Raggero, via Principe Tommaso, n. 40.

All'Esposizione d'Arte

Ieri, nel pomeriggio, la Mostra è stata aperta oltre che ai critici d'arte agli espositori per il tradizionale *vernissage*. Gli artisti furono ricevuti, oltre che dal presidente sen. Ruffini, dai membri della Direzione: Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, Giuseppe Lavis, comm. Vicari, Andrea Tavernier. Ieri sera è arrivato a Torino Corrado Ricci, direttore della Sezione Arte Moderna al Ministero della P. I. Alla inaugurazione presenzieranno pure i membri del Consiglio Superiore delle B. A. Ettore Ferrari, Domenico Trentacoste e Augusto Sezanne, delegati dal Ministero della P. I. per gli acquisti. Il Ministro della P. I., on. Baccelli, per sopraggiunti impegni non può assistere alla inaugurazione. Visiterà la Mostra prima della chiusura. Il duca di Genova e la duchessa, interverranno alla inaugurazione che avrà luogo stamane, alle ore 10. Il Governo sarà rappresentato dal ministro sen. Dante Ferraris. L'Esposizione rimarrà aperta al pubblico oggi dalle 14 alle 17 e tutti i giorni seguenti dalle 9 alle 17.

Un'Esposizione filatelica nazionale

Domani, 11 corrente, nei locali della Mole Antonelliana, avrà luogo l'inaugurazione di questa interessante mostra, sorta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina. L'Esposizione è organizzata per commemorare il primo centenario dei fogli postali di Sardegna che, chiamati «Cavallini» dal disegno del bollo raffigurante un genio a cavallo, furono i precursori dei francobolli postali. Nella mostra figurano le più importanti collezioni d'Italia, fra cui quella specializzata degli Antichi Stati Italiani ricca di numerose rarità e di molti esemplari unici, considerata la più importante del mondo. Partecipa all'Esposizione il Ministero delle Poste e Telegrafi con un interessante assieme di cimeli delle Poste Sarde; completano la mostra numerose ed interessanti collezioni generali d'Europa e speciali di un solo Stato. L'Esposizione resterà aperta sino al 19 Ottobre.

Seguendo la Cronaca

Libretto Circolare di Risparmio della BANCA ITALIANA DI SCONTO

La Banca Italiana di Sconto ha istituito un servizio nuovo ed importantissimo a disposizione dei suoi clienti: il *Libretto Circolare di Risparmio*.

Esso consiste in un libretto di risparmio nominativo, di formato tascabile ed in veste elegantissima, che alla consueta praticità aggiunge il vantaggio di permettere al possessore le operazioni di deposito e di rimborso presso le CENTO e più filiali della Banca sparse in Italia.

In tal modo il cliente di una qualsiasi delle filiali della Banca è contemporaneamente cliente di tutte, e presso ognuna di esse può liberamente fare le occorrenti operazioni senza alcuna noiosa formalità.

Innumerevoli sono i vantaggi di questa innovazione. Se si pensa che ogni persona, partendo per affari, è costretta a portare con sè somme considerevoli, che può facilmente perdere e che richiedono molta vigilanza; se si pensa che le somme stesse tenute addosso o spedite a mezzo di vaglia, oltre agli inconvenienti citati, non producono alcun interesse; se si pensa ancora al caso, molto frequente, di dover chiedere d'urgenza alla propria famiglia o alla propria Ditta il denaro per acquisti non preveduti, per spese di viaggio imposte da circostanze; e se, d'altra parte, si considera che il semplice Libretto Circolare della Banca Italiana di Sconto elimina tutti questi inconvenienti, permettendo di prelevare o depositare comodamente, in qualsiasi città, le somme che occorrono o che risultano disponibili, apparirà chiaro il vantaggio e la utilità di questo Libretto, che costituisce un'assoluta novità nel campo bancario.

Esso Libretto, mentre offre evidenti vantaggi ai clienti dell'Istituto, esprime luminosamente, meglio di ogni altro servizio, l'unità della Banca Italiana di Sconto, le cui numerose filiali, sparse in quasi tutte le città d'Italia, rappresentano come altrettanti sportelli di un'immensa agenzia, formando dell'Istituto un corpo solo.

Il problema delle case risolto

Tutti sanno quanto sia grave il problema delle abitazioni nei grandi centri industriali, per molte cause, essenziale fra l'altro la stasi delle costruzioni durante il periodo della guerra e la loro tarda ripresa per mancanza di materie prime.

Fra le soluzioni studiate è veramente pratica solamente quella delle case di legno che già tanta diffusione hanno all'estero. Sono ottime abitazioni, munite di tutto il conforto desiderabile. Possono venire rapidamente costruite e montate ed immediatamente abitate non richiedendo, come le case in muratura, un lungo tempo prima di poter essere usate. Opportunamente studiate possono poi venire successivamente, in momenti di minor importanza, trasformate in costruzioni miste di legno e muratura. Di tale problema si sono da tempo occupate le «Officine Moncenisio» progettandone ed eseguendone vari tipi che sono quanto di meglio si possa desiderare.

Tutti possono conoscerle ed apprezzarle, visitando l'Esposizione situata in piazza Fontanesi che sarà aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, nei giorni dal 13 al 27 corr.

L'apertura del "Gran Garage Italia„ il più moderno e centrale di Torino

Nella prossima settimana sarà aperto questo importante *Garage*, che differisce da ogni altro finora impiantato, poichè tutto in esso fu studiato ed attuato con precisione e perfezione tale da offrire agli automobilisti tutte le comodità possibili e tutti i maggiori vantaggi. Con criteri tecnici fu impiantata un'officina dotata di macchinario d'ogni specie, che consente qualsiasi lavorazione, sia per riparazioni, sia per la costruzione di pezzi di ricambio. I proprietari Negri & Bonola, la cui iniziativa non potrà mancare di ottimi risultati, si sono accaparrate buone rappresentanze per la fornitura di accessori, rifornimenti, ecc.; tratteranno la compra-vendita, noleggio di automobili, e saranno in grado di offrire ai possessori di automobili la loro opera con la più scrupolosa puntualità, pur mantenendo prezzi modici. I proprietari del «*Gran Garage Italia*» di via Saluzzo, 11, angolo via Galliari, ricevono fin d'ora le prenotazioni per i posteggi e le lavorazioni.

Ricordiamo

che la Ditta «*Excelsior Mode*», di via Bogino, 17, piano 1.o, è una grande modisteria con fabbrica di cappelli da signora. Vi si possono trovare i modelli più eleganti a prezzi convenientissimi, poichè la Ditta trae il guadagno dal fortissimo smercio all'ingrosso e minuto dei suoi prodotti. Quantunque i velluti abbiano subito rilevanti aumenti, la Ditta, a titolo di «réclame», vende centinaia di bellissimi cappelli velluto in seta a lire 25 e 30, concedendo uno sconto particolare ai rivenditori.

Avvicinandosi il giorno dei morti

è bene sia a tutti noto che si possono avere in pochi giorni, per ornare le tombe bellissime foto-ceramiche e foto-smalto, inalterabili di lavorazione perfetta e di poco costo. Esse sono eseguite esclusivamente in Torino nello studio di E. Gaccioni, via Ospedale, 12.

Nuove filiali della Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto, proseguendo nel suo programma di espansione economica, nello scorso mese di settembre ha inaugurato in Italia le Filiali di Albenga, Padova, Lentini, e all'estero una nuova sede a Marsiglia.

Si avvertono le Signore

che all'Hôtel Centrale da venerdì 10 a tutto lunedì 13 vi sarà un'elegantissima Esposizione Vendita Modelli di Parigi — Cappelli, Mantelli, Tailleur, Vestiti da sera, Golfs, Sciarpe, ecc.

Divertimenti

Cinema Ambrosio
Un convegno d'amore tra i leoni

E' uno degli episodi più avvincenti del dramma *La preda*. La dolce e bella danzatrice che Paolo ama d'infinito amore si trova con lui a convegno presso la gabbia dei leoni, tra i quali ogni sera ella è usa danzare suscitando un delirio di applausi. Ma la fanciulla ignora che un uomo lancierà contro di lei le belve scatenate ed una terribile lotta avviene tra la danzatrice ed un leone. Un brivido passa tra il pubblico. Per un miracolo la soave fanciulla si salva, poichè un clown la vuole felice. Il dramma è veramente reso in tutta la sua veemenza e la protagonista Silenne è impareggiabile. Si replica soltanto per pochi giorni. Sempre applauditi gli spettacoli della *Compagnia delle maschere legnistiche* e le danze di *Mary and First*.

„La corsa al Trono„

Tilde Kassay, la deliziosa creatura così simpatica al pubblico, e *Gustavo Serena*, l'aristocratico attore, interpreteranno *La corsa al trono* della *Caesar film*, di cui è imminente la «première» al *Cinema Ambrosio*.

Una passionale film al ROYAL „Senza nome„

Fernanda Battiferri, la bellissima, e *Gastone Monaldi*, l'efficacissimo attore, raffigurano con arte squisita i due protagonisti della passionale film: *Senza nome*, che si proietta con grande successo al *Royal*. Imminente una brillantissima commedia in 4 atti: *Miss Fluffy Ruffles* con *Fernanda Negri Pouget*.

IL VIANDANTE al „Cinema Splendor„

Oggi *Il viandante*, seguito e fine di *L'amante della luna* con Lucy di S. Germano. Lunedì *Il salto della morte*, romanzo d'avventure.

Un palazzo incendiato per scommessa

La mania di compiere degli atti bizzarri ha indotto un ricchissimo principe a un gesto di pura pazzia. Sfidato da una bellissima donna a chi dei due avrebbe compiuto, in casa del principe stesso, l'atto più originale, il principe si rompe invano la testa per trovare la bizzarria capitale, insuperabile. In giardino tutto egli ha preparato (sfarzosa illuminazione, fiori, rinfreschi) per accogliere la gentile sfidante e la schiera degli invitati che saranno testimoni e giudici; già gli invitati arrivano... e soltanto allora il principe trova l'idea luminosa, che non potrebbe essere... più luminosa di così. Si fa portare dai servi delle latte di benzina, ne spande il contenuto sui tappeti, sui mobili, sui letti, in tutte le camere... e dà fuoco al proprio palazzo. Poi davanti agli invitati esterrefatti, egli invita la sfidatrice marchesa: «E adesso a voi: qual'è la vostra stranezza?» E la marchesa compie la propria. Quale dei due vince la originale scommessa? Il principe è Ruggero Ruggeri; la marchesa è Elena Makowska; l'incendio spettacoloso fiammeggia nella film *Principe dell'impossibile*, che continua a proiettarsi al *Salone Ghersi* col più strepitoso dei successi.

Il grande successo di MACISTE al "Cinema Italia„

Risate continue, continue esclamazioni di sorpresa, di terrore, poi sospiri di sollievo, di soddisfazione ed applausi prolungati. Ecco la cronaca di *Maciste innamorato*. Il fascino di *Maciste* è veramente enorme: nessun artista del teatro muto, sa come il *gigante* divertire ed impressionare. Si replica fino a domenica.

Vascello misterioso

è la più grandiosa e avventurosa film a serie che sia mai stata eseguita. La prima serie incomincia con la terrificante visione di una eruzione vulcanica, seguita dal terremoto. Una città intera è abbattuta: una fiumana di popolo fugge urlando spaventosamente, inseguita da torrenti di lava incandescente. Sono scene di una grandiosità selvaggia e sinistra, nelle quali il vero e il fantastico si sovrappongono e si susseguono formando un insieme artistico interessantissimo. Lunedì al *Cinema Italia*.

Continuano con successo al "Vittoria„ le repliche dell'ISRAEL

Sempre affollatissimo è il *Cinema Teatro Vittoria* per le proiezioni della poderosa film *Israel* fedelmente tratta dal dramma di *Henry Bernstein*. I drammaticissimi atti, la bellissima messa in scena, l'efficacia e l'abilità degli interpreti danno uno speciale risalto all'opera del grande scrittore francese. Protagonisti del lavoro sono Vittoria Lepanto, Alfonso Cassini, Alberto Collo, Vittorio Rossi Pianelli e il Antoine. Continuano le repliche. Lunedì

PRIMO CUTTICA

il trionfatore del varietà italiano, il re dei comici, debutterà al *Cinema Teatro Vittoria* in una sua nuovissima creazione: *Bidoni e la maschera dei denti neri*. E' facile prevedere un trionfo ed un clamoroso successo di ilarità. Vivissima è l'attesa.

Questa sera al *Maffei*
Serata d'Onore di TITINA

Questa sera Titina darà al *Varietà Maffei* la sua serata d'onore producendosi in nuovissime, inedite imitazioni. Per l'occasione verranno eseguiti duetti comici *Titina-Bambi*, Addio di Bambi, *Faraz*, *Egle*, *Thea*, *Titina*. Domani otto interessantissimi debutti. *Dina Everist*, la virtuosa del varietà italiano, ottiene seralmente uno strepitoso successo.

SALONE ROMANO

Guerrieri trionfa con le sue genialissime trovate che tanta ilarità suscitano nel pubblico e con lui molti applausi riportano la celebre *Golnany*, la troupe *Biondini*, straordinari acrobati, i 4 *Linus*, *Charlot-Arduine* e tutte le altre attrazioni del bellissimo e divertentissimo programma.

TEATRO SCRIBE

L'ultima rappresentazione della *tournée* francese *Dauvis-Oy-Ra* è fissata per questa sera, venerdì. Detta serata verrà data a prezzi ridotti e sarà in onore di *M.lle Dauvis* e *Mr. Oy-Ra* che tanto meritato successo hanno ottenuto nelle loro meravigliose danze.

La scuola serale

Una Commissione nominata dagli insegnanti di Scuola serale, ha presentato ieri all'autorità municipale un memoriale che riassume i desiderata della classe, desiderata approvati in parecchie adunanze all'uopo convocate. Si chiede anzitutto che siano aperti tutti i compartimenti scolastici alla iscrizioni, in ottemperanza ai concetti ispiratori dell'istituzione della scuola stessa. In merito poi alla riforma della scuola serale, i maestri chiedono che essa venga subito posta allo studio di una Commissione formata da rappresentanti del Municipio, delle organizzazioni operaie e della classe Magistrale.

Note scolastiche

Ad evitare equivoci od erronee interpretazioni, la Direzione ci comunica che per l'iscrizione al primo corso della R. Scuola operaia per arti e mestieri, che è *una vera e propria Scuola elementare di lavoro*, si richiede soltanto l'attestato di promozione dalla 4.a classe elementare diurna. Le iscrizioni si ricevono dall'Ufficio di Segreteria della Scuola (Corso S. Maurizio N. 8).

La tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglie

L'Intendenza di Finanza avverte, nell'interesse tanto dell'Amministrazione quanto del pubblico, che giusta il decreto Luogotenenziale 22 Giugno 1919, n. 1142 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 luglio 1919, n. 167) col 1.o novembre p. v. entrerà in vigore il D. L. 24 novembre 1918, n. 2000 (comparso nella Gazzetta Uff. del 3 febbraio 1919, n. 28) che ha assoggettato a tassa di bollo i vini e liquori nazionali ed esteri chiusi in bottiglie o in altri recipienti muniti d'etichetta, capsula o altra marca di qualsiasi forma e con qualunque indicazione.

Ai termini dell'articolo 1 di quest'ultimo decreto, la tassa deve essere ragguagliata al prezzo di vendita al pubblico, ed nella della tassa, nelle misure dallo stesso articolo indicate, e sarà riscossa, oltrechè per abbonamento, con l'applicazione sui recipienti di fascette bollate vendute dagli Uffici del Registro.

Le licenze per acquisti di zucchero

Il Municipio comunica: A partire da Venerdì, 10 corr. mese e nei seguenti giorni, verranno rilasciate dal competente Ufficio — Via Corte d'Appello 4 — le licenze di acquisto zucchero per Istituti e Farmacie. Queste ultime dovranno presentarsi munite del bollettone rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Sospensione di transito

Da oggi, e per alcuni giorni, dovendo l'Ufficio Tecnico municipale provvedere alla riparazione di un canale che passa sotto il binario unico di via Bertola, le vetture di quest'Azienda (Linea n. 3 e n. 5) dovranno abbandonare il tratto della predetta via compreso fra corso Siccardi e via Pietro Micca e sostituirlo col percorso: corso Siccardi, via Giannone, piazza Solferino, via Pietro Micca.

L'aumento del costo delle carte da giuoco

Con decreto che entrerà in vigore oggi sono stati aumentati tutti i prezzi di vendita delle carte da giuoco nazionali ed estere in conformità della tariffa che sarà esposta nelle rivendite di privative. I nuovi prezzi saranno indicati nelle fascette applicate ai mazzi di carte.

I trattenimenti benefici

La Società corale e strumentale di borgo San Paolo e borgata Cenisia ha organizzato, a favore dell'Asilo infantile, un concerto vocale e strumentale che avrà luogo domenica 12 ottobre, alle ore 15, nei locali di via Frejus.

L'arresto di un possessore di "chèques„ falsi

Giorni sono l'impiegato Rossi Alberto, da Vicenza, abitante in via Orti, N. 2, si incontrò in un suo conoscente, certo Minotti Emilio, d'anni 40, ragioniere, domiciliato a Milano. Dopo il saluto d'incontro, il Minotti chiese al Rossi un momentaneo prestito di L. 25, ed a garanzia gli offrì un «chèque» di L. 1275.50, firmato da Marengo Pietro, sulla Ditta Segre Aurelio e C., in via Massena, 56. Avuto il denaro, i due si separarono. Senonchè il Rossi fu poco dopo preso dal sospetto di essere stato raggirato, e per sincerarsene si recò in via Massena per esibire il «chèque» alla Ditta Segre. Ahimè! Nè al N. 56, nè in alcun altro stabile esisteva la ditta suddetta. Era dunque certo che il documento era falso. Il giorno seguente però il Rossi potè rintracciare il Minotti, e naturalmente gli chiese spiegazioni della faccenda; e le ebbe, ma in modo confusionario e contraddittorio, così che compreso molto chiaramente che l'amico non sapeva come trarsi d'imbarazzo. Invitato infine a restituire le 25 lire, il Minotti rispose che non le aveva in tasca pel momento, ma promise che la restituzione l'avrebbe fatta nel pomeriggio. Non occorre però aggiungere che l'amico non lo rivide più. Indignato allora, il Rossi fece regolare denunzia della truffa alla Questura; e la pratica relativa fu affidata al vice-commissario Failla, il quale iniziò subito le ricerche dell'ignoto truffatore e falsario, coadiuvato dall'opera del brigadiere Muccagno e dalla guardia Boz, della squadra mobile.

Mentre però le ricerche proseguivano alla Questura pervenne notizia di un'altra impresa compiuta dal lestofante. Si seppe così che il Minotti si era presentato al signor Berruto Angelo, proprietario di un garage in via Ormea N. 56, per comperare un'automobile. Conchiuso il contratto del prezzo di L. 38.000, si convenne che il compratore avrebbe dovuto subito dare la caparra di L. 2500. Invece però di denaro, il Minotti diede al Berruto una lettera di cambio per la somma di L. 2745 della ditta Gianaria e C., pagabile alla Banca Cravario.

— Eccole la somma di garanzia, mi dia il resto, e cioè L. 245.

Il Berruto però si rifiutò di dargli subito il denaro, ma si riservò di farlo quando avesse assunto informazioni presso la Banca Cravario, ove si sarebbe immediatamente recato.

E vi si recò infatti. Naturalmente la risposta che egli ebbe alla Banca fu che il documento era falso, il che fu confermato poscia anche dalla ditta Gianaria.

Il signor Berruto ritornò quindi subito al suo garage ove avrebbe dovuto attenderlo anche il Minotti; ma non occorre dire che questi appena compreso che la ciambella era andata a male, scomparve. Non molto tempo però egli potè stare nell'ombra, perchè il funzionario ed i due agenti summominati finirono, dopo appostamenti, a scoprire che egli era alloggiato all'*Hotel Ginevra* in via Lagrange ove fu infatti trovato ed arrestato.

Il ladro ipnotizzatore

Alla Questura è pervenuta la seguente denunzia, che non ha, crediamo, precedenti negli annali della delinquenza paesana. In via Bussano, N. 5, una delle strade periferiche sottoposte alla giurisdizione del Commissariato di Borgo San Donato, abita certa Seggiaro Antonietta, d'anni 28, che è appunto la denunziatrice del fatto che stiamo per narrare.

Racconta, dunque, la donna che mercoledì, mentre si trovava nella sua abitazione intenta alle sue faccende domestiche, ricevette la visita di uno sconosciuto sui 30-32 anni, dall'aspetto di persona che sa il vivere civile e lo mette in pratica in ogni suo atto. Costui le disse che motivo della sua presenza era il desiderio di offrirle i suoi servizi per restituire la salute a un bambino suo che egli aveva saputo ammalato. La Seggiaro, che ha infatti un bimbo di cinque anni infermo, prestò volentieri attenzione al discorso; tanto più volentieri, inquantochè lo sconosciuto sapeva parlare con un garbo tutto suo e con una voce piena di fascini. Lo sconosciuto le spiegò così che era stato dotato da natura di una misteriosa facoltà: quella di risanare i corpi infermi col solo tocco della sua mano benedetta... E la Seggiano ascoltava..., ascoltava l'affascinante voce dello sconosciuto, che intanto la guardava fissa negli occhi, come se volesse penetrarle nell'anima. Così, poco a poco — ha poscia narrato la donna — io sentii come un'impressione di smarrimento mentale, come se la mia coscienza svanisse a guisa di un vapore assorbito dal sole...

Brava: secondo la denunzia, lo sconosciuto, dopo di averla assoggettata alla sua volontà, le avrebbe imposto di consegnarle il denaro che teneva in casa; e lei coercitivamente ubbidiente all'imposizione glie lo consegnò nella somma di L. 45. Avuto il denaro le impose ancora di consegnargli tutti gli oggetti preziosi di cui era in possesso, e lei ubbidì anche a questa seconda ingiunzione e gli mise in tasca tanti oggetti per un valore di 200 lire circa... Dopo di che il ladro se ne sarebbe andato tranquillamente. Su questa denunzia sta ora meditando il vice-commissario avv. Russo, capo del Commissariato di Borgo San Donato; e speriamo ch'egli saprà presto darci qualche notizia sul ladro ipnotizzatore.

Un cuoco che ferisce gravemente il suo garzone

Poco dopo le 17 di ieri veniva accompagnato all'ospedale di S. Giovanni il quattordicenne Pietro Nizza, figlio del proprietario del Ristorante Roma in via S. Secondo e garzone di cucina al Ristorante Stella d'Italia in via Nizza, 11. Presentava una ferita da punta e da taglio nella regione renale sinistra, penetrante in cavità. Il dott. Cirio visitato il ferito, e constatate le sue gravi condizioni, dopo una prima medicazione lo fece ricoverare d'urgenza con prognosi riservata. Aveva accompagnato all'ospedale il garzone ferito, certo Cagnasso Battista, d'anni 41, capo-cuoco allo stesso ristorante. Interrogato come avvenne il ferimento il Cagnasso raccontò che egli stava preparando dei funghi in cucina quando una disattenzione del Nizza lo aveva fatto uscire dai gangheri. Dopo averlo aspramente rimproverato in un momento di dispetto aveva gettato il coltello di cui stava servendosi sul tavolo. Fatalità volle che l'arma battesse di piatto anzichè di punta sul tavolato e slittando andasse a conficcarsi nelle reni del ragazzo che si trovava dall'altra parte del tavolo. Il garzone mandò un grido bestiale e si accasciò al suolo. Subito il Cagnasso si precipitò in suo soccorso e vedendolo ferito aveva provvisto nel suo pronto trasporto all'ospedale. Siccome dal racconto, colpevole risultava il capo-cuoco, l'appuntato delle guardie di pubblica sicurezza Catena di servizio al San Giovanni, telefonò alla Squadra Mobile e poco dopo giungevano gli agenti Frangioni e Rossi che accompagnarono il Cagnasso alla Questura Centrale. Il comandante la Squadra Mobile avv. Allotti interrogò l'arrestato che ripetè a lui il racconto già fatto poco prima all'ospedale. A domanda se al momento della disgrazia fosse stato presente qualcuno, l'arrestato depose che in cucina si trovava anche l'altro garzone Giuseppe Ferrero d'anni 17. Venne tosto mandato a chiamare il Ferrero il quale però dichiarò che egli ritornando dalla ghiacciaia era entrato in cucina quando ormai il Nizza era stato ferito e giaceva al suolo in un lago di sangue. Il Cagnasso venne rinchiuso in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Sul posto per gli accertamenti del caso si è recato il giudice istruttore. L'arma, un comune coltello da cucina, fu sequestrata.

Il brigadiere Serra aggravato

Nel resoconto del comizio socialista, tenutosi la sera del 2 corrente nel giardino della Cittadella, abbiamo narrato del tafferuglio avvenuto in via Bertola angolo via Genova, dove un camion dell'autorità di Pubblica Sicurezza fu bersaglio di alcune rivoltellate per parte di un gruppo di sconosciuti. Come i lettori ricorderanno, rimase ferito alla fronte da un colpo di arma da fuoco anche il brigadiere Angelo Serra della Sezione di Pubblica Sicurezza Barriera di Nizza. I medici del S. Giovanni nella prima visita riscontrarono che il proiettile non era penetrato in cavità e fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Nei giorni successivi però il Serra si aggravò e da un più attento esame fu giudicata necessaria la trapanazione del cranio. Nell'eseguire la difficile operazione chirurgica, venne riscontrato che in conseguenza della forte compressione causata dall'urto del proiettile alla scatola cranica, il povero agente aveva riportato lo spappolamento del lobo frontale sinistro, dimodochè egli si trova ora in pericolo di vita.

L'ex galeotto Berra scrive...

«Giovanin 'l Cit» ritornato dopo 24 anni di reclusione in libertà... provvisoria si lamenta. E' brutto stare in galera, ma a quanto sembra neppure la libertà in certe condizioni è piacevole. Berra infatti ci manda una «lettera aperta» in cui torna a lamentare il suo caso e scrive: «Tutto andrebbe bene e ne sarei soddisfatto purchè trovassi lavoro; con il lavoro posso vivere onestamente e dar prova di buona vita». Berra in sostanza dice che non può essere assunto a lavorare, anche senza pretese, pur di sbarcare il lunario, se non dietro presentazione del libretto paga e dei soliti documenti di rito, difficoltà questa che i galeotti autentici sanno superare o falsificandoli o appropriandosi documenti altrui. Ma Berra assicura che ciò non vuol fare epperciò soffre la disoccupazione e il resto. Berra nella sua lettera afferma ingenuamente di sperare che riceverà... offerte di lavoro; ma non pensa che è più probabile riceva la visita di due guardie di pubblica sicurezza le quali lo riportino a quel lavoro e a quell'alloggio che non gli è mai mancato per 24 anni consecutivi. Berra conclude la sua epistola riaffermando che la pena a cui fu condannato fu severa oltre ogni dire, essendosi reso colpevole solo dell'insignificante furto a danno del banchiere De la Pierre. Ricorda che la sentenza fu pronunciata a porte chiuse e che una tragica, tremenda disgrazia colpiva nell'ora stessa della sentenza la famiglia di uno dei giudici che più aveva gravato la mano.

Sappiamo che l'avv. Luigi Maccari per interessamento di parenti del Berra sta facendo le pratiche per ottenergli la grazia dei 6 anni che gli rimarrebbero ancora da espiare.

Intanto Giovanin 'l Cit ha fissato il suo domicilio all'aria aperta. E' anche lui un senza casa di un genere speciale e che vede con preoccupazioni l'avvicinarsi della stagione delle pioggie e del freddo. Nella lettera scrive tristo tristo: — Vita da galera!... E dimentica che n'è scappato.

I ladri in un garage

L'altra notte verso le quattro e trenta, una pattuglia di cui facevan parte gli agenti della Squadra Mobile, Passanisi, Monopoli, Unali e Cattaneo furono avvertiti da alcuni cittadini d'aver incontrato degli individui sospetti che recavano a spalle gomme da automobili. Subito le guardie si misero sulle peste dei presunti ladri e riuscirono a rintracciarli ed acciuffarli, dopo movimentato inseguimento, all'angolo di via Franco Bonelli. Gli arrestati, tre giovanotti, vennero condotti in Questura, ma per quanto abilmente interrogati dal brigadiere Commando, essi mantenevano la più assoluta negativa. In fine uno di essi, certo Giuseppe Marino, d'anni 18, abitante in via Piavo, si decise di fare un'ampia confessione in danno dei suoi due amici. Egli dichiarò di non aver preso parte al furto ma di sapere per filo e per segno come si era svolta l'operazione e dove si trovava la refurtiva abilmente nascosta dai suoi compagni arrestati con lui e che si chiamano: Bosco Giovanni, da S. Giorgio Canavese e Domenico Pomatto, d'anni 18, abitante in corso Brescia, 22.

Il Marino sotto buona scorta di agenti, acciocchè non gli fosse preso il ghiribizzo di darsi alla fuga, accompagnò la pattuglia in via S. Agostino, N. 8 ed entrò in pattumiera della casa, sepolto sotto uno strato di immondizie, furono rinvenuti: due copertoni da automobile, una camera d'aria, un rasoio e due grimaldelli, scalpelli ed altri ferri indispensabili all'..... onorata professione. Più tardi fu dato sapere che il furto era stato commesso in via Bellezia, 15, dove i ladri, dopo aver forzata un'inferriata e rotti i vetri d'una finestra, erano penetrati nel garage di proprietà del comm. Vittorio Piccini, abitante in piazza Castello, 14. Tentarono, a quanto pare di portare via anche l'automobile, ma questa non si mosse.

Millecinquecento lire di non accertata provenienza

Nella notte fra il 7 e l'8 corrente i carabinieri della squadra di investigazioni, si incontrarono in certo Bellotti Stefano, e dopo un breve interrogatorio lo tradussero alla caserma per avere più precise notizie sul suo conto.

Alla caserma il Bellotti fu perquisito e trovato in possesso di un portafoglio di panno e dentro ad una delle tasche del portafoglio stesso, chiusa da cucitura, furono trovati tanti biglietti per la somma di L. 1500. Chiestogli spiegazioni sul possesso di tale somma, il Bellotti rispose che l'aveva trovato alcune notti prima sul suolo di un viale.

La spiegazione però non ha trovato molto credito; e in attesa di poter meglio chiarirla il Bellotti fu trattenuto in carcere.

L'uomo del fagotto

Notti sono una pattuglia di carabinieri si incontrò in un individuo il quale procedeva curvo sotto il peso di un voluminoso fagotto. Naturalmente venne fermato e frugato. Il fagotto conteneva teli militari, coperte, funi ed altro materiale di provenienza militare. L'individuo si qualificò per Guido Robba, di anni 33, da Cascinasco (Alessandria). Perquisita l'abitazione del Robba venne scoperta altra refurtiva dello stesso genere, tra cui due quintali di fune e 300 paia di occhiali da automobilista. Il Robba ha dichiarato che comperò tale mercanzia al *Balon*. Si tratta, invece, del compendio di furti perpetrati in qualche caserma o deposito militare, furti che s'ignora dove siano avvenuti. L'uomo del fagotto venne passato alle carceri.

I ladri in una gioielleria.

Il signor Mariotti Salvino, proprietario di un negozio di gioielleria in piazza Castello, N. 23, ebbe ieri mattina la dolorosa sorpresa di rilevare che durante la notte ignoti, muniti di falsa chiave, erano entrati nel locale e si erano impadroniti di catene, ciondoli e altri oggetti di valore non ancora precisato.

Il sublimato

Il dottor Vielli sottopose ieri mattina alla lavatura dello stomaco, facendola poscia ricoverare nella sezione Battistini, con prognosi riservata, certa Coabia Giuseppina, d'anni 21, abitante in via della Rocca N. 32, la quale aveva poco prima ingoiato sei pastiglie di sublimato in seguito a dispiaceri, sulla cui natura la giovane vuole tacere.

Cavallo e vettura scomparsi

Dal dottor Ernesto Porro, di Castiglione Torinese è stato denunciato all'arma dei RR. CC. di S. Mauro il furto di una cavallina bianca, piccola e relativa vetturetta di vimini con ruote verniciate in bianco, adatta per viaggi velocissimi.

Investimento

Certa Francesca Astieri, d'anni 45, abitante in via Balbis, 41, mentre nel pomeriggio di ieri attraversava via Milano, all'altezza di via Basilica, fu investita da un tram e gettata al suolo. All'ospedale di San Giovanni ove si recò per cure fu dichiarata guaribile in giorni 12.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria Lachetti Brigida, esercente panetteria in corso Emilia N. 11, per vendita di pane in ore vietate; Chiadò Maria, via Bergo N. 4, per esposizione di verdura con indicato un prezzo superiore a quello del calmiere e per mancanza della distinta del prezzo delle derrate nell'interno del negozio; e Sabaglini Giovanni, venditore ambulante, per mancanza dei cartelli indicatori del prezzo della merce posta in vendita.

Terzo Congresso della cremazione

Domenica 12 corrente, alle 9.30, nei locali della Società promotrice delle industrie, sarà inaugurato il III Congresso della Federazione delle società per la cremazione.

ULTIME NOTIZIE

Abbandono dei negoziati fra Belgio e Olanda?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Anche oggi il Consiglio Supremo degli Alleati non si è adunato. Perciò l'esame della nota che il maresciallo Foch è stato incaricato di preparare circa lo sgombero delle provincie baltiche da parte delle truppe tedesche di von der Goltz resta in sospeso, ed è pure rimandata la discussione del rapporto di sir Giorgio Clark sulla sua missione in Ungheria ed in Romania.

Un compromesso attribuito a Tittoni

Il capo della Delegazione tedesca a Versailles ha fatto consegnare al segretario generale della Conferenza una nota concernente la questione del plebiscito da organizzarsi nei distretti di Eupen e di Malmedy. La nota, da l'altro, accusa le autorità belghe di prendere, in contraddizione colle assicurazioni dell'Intesa, un atteggiamento che non dà più la menoma garanzia per la libertà e neutralità del plebiscito. Perciò propone che esso abbia luogo sotto il controllo di una Commissione nominata dalla Società delle Nazioni, della quale non facciano parte nè belgi nè tedeschi. Terminando, la nota tedesca si lagna di vari tentativi fatti dalle autorità belghe per influenzare il plebiscito, ricorrendo ad intimidazioni ed a minaccie e chiede all'Intesa di porre fine a queste manovre.

La «Liberté», rendendo caloroso omaggio all'abilità diplomatica del ministro Tittoni, il quale navigando abilmente tra gli scogli non ha voluto da una parte perdere il beneficio dell'atto compiuto da D'Annunzio e dall'altra si è reso conto che, passato il primo momento di eccitazione, la situazione diventava più favorevole ai tentativi di conciliazione, aggiunge, ed io vi riferisco lasciandone la responsabilità al giornale, che «Tittoni avrebbe ritenuto essere giunto il momento di lanciare un progetto di compromesso che salverebbe per tutti le apparenze. Il progetto sarebbe questo: Fiume rimarrebbe occupata dalle truppe italiane e l'Italia avrebbe sin da questo momento la promessa che la Conferenza della pace le accorderebbe il mandato di amministrare la città in nome della Società delle Nazioni». Resterebbe la striscia territoriale che separa Fiume dall'Istria italiana. Lo Stato cuscinetto che era stato proposto e che i nazionalisti italiani respingevano con indignazione sarebbe ora, secondo la «Liberté», considerato a Roma con molto minore riprovazione.

Aeroplani italiani consegnati dall'Olanda

Un giornale di Bruxelles, *La Nation Belge*, pubblica la notizia seguente: «Il Governo olandese sta negoziando col Governo italiano per l'acquisto di aeroplani italiani per un ammontare complessivo di 8 milioni di fiorini. In questi circoli, continua il giornale, si mette in relazione questo fatto colla nervosità di cui il Governo dell'Aia ha dato in questi ultimi tempi numerose prove e colle trattazioni di ordine militare che sta svolgendo con elementi tedeschi». Gli animi devono essere singolarmente eccitati nel Belgio, perchè un organo, che è considerato tra i più ponderati della stampa belga, dia ospitalità ad una simile informazione. Il Ministro Tittoni, il quale ha fatto recentemente una visita nel Belgio, dove ha concluso accordi favorevolissimi per il Belgio, non avrebbe certamente potuto acconsentire alla vendita da parte dell'Italia di materiale bellico se questo dovesse essere destinato ad una nazione suscettibile di potersene servire contro il Belgio. A proposito poi delle relazioni belgo-olandesi, il corrispondente da Bruxelles del *Temps* dice che le voci secondo le quali sarebbe imminente un abbandono dei negoziati tra i due paesi, prendono una certa consistenza tanto nelle sfere politiche quanto nel pubblico. Si considera che, data l'intransigenza del Governo dell'Aia, rifiutandosi a qualunque concessione per garantire la sicurezza del Belgio, sarebbe preferibile lasciare la questione aperta piuttosto che dare una soluzione che interdica qualsiasi speranza di riparazione all'ingiustizia di cui il Belgio fu vittima nel 1839. «E' inutile dissimularsi, termina il corrispondente, che l'opinione pubblica è attualmente impressionata nel modo più penoso per quest'atteggiamento dell'Olanda, sopratutto per le misure militari prese nel Limburgo, e per l'accoglienza fatta ai traditori attivisti fiamminghi rifugiati nei Paesi Bassi».

La missione Gouraud

La nomina del gen. Gouraud ad alto commissario della Francia in Siria, comandante in capo dell'esercito del Levante, è commentata al pari del richiamo del generale Mangin dal comando che egli esercitava nella regione occupata. Per quest'ultimo è ormai accertato che il provvedimento preso a suo riguardo è dovuto, come assicura una nota dell'Agenzia, a recente decisione di ordine amministrativo. Questo provvedimento fa dire all'*Action Française* che in fatto di politica renana, il Governo francese non ne ha nessuna. Ben diversi sono, invece, i commenti circa la missione che il generale Gouraud è chiamato ad assolvere in Siria. Si rammenterà che tra la Francia e l'Inghilterra è stato concluso un accordo che entrerà in vigore al 1.o novembre. A quella data le truppe inglesi dovranno incominciare a sgombrare la Siria, mentre le truppe francesi occuperanno al posto di quelle la zona meridionale della Siria, il Libano e la Cilicia. L'esecuzione di questo accordo, costituirà dunque innanzi ad ogni altra cosa, il compito del nuovo rappresentante della Francia nel Levante. Il *Times* ha pubblicato il progetto, di cui avevo già avuto notizia, ai termini del quale si tratterebbe di fare della Siria uno Stato indipendente con un Governo arabo ed un mandato di sorveglianza affidato alla Francia e che si estenderebbe a Damasco, ad Aleppo ed Oms: dove l'accordo del 23 settembre non permette alle truppe francesi di penetrare. In altre parole quello che gli inglesi farebbero in Mesopotamia a Bagdad, a Mossul che essi occupano direttamente ed a Gerusalemme, la Francia sarebbe libera di farlo a Damasco, Aleppo ed Oms. Con questo progetto che il *Times* assicura incontrare la approvazione dei rappresentanti autorizzati degli interessi britannici e francesi, arabi e sionisti, la Palestina costituirebbe essa pure un organo separato posto sotto l'influenza diretta britannica alla stessa guisa che il Libano sarebbe sottoposto al protettorato diretto della Francia e il centro nazionale israelita potrebbe essere così creato.

Stambuliski, chiamato a costituire il nuovo Gabinetto bulgaro, appartiene al partito agrario, e fu il più accanito avversario dell'entrata in guerra della Bulgaria. Nel Consiglio della Corona tenutosi a Sofia nell'autunno del 1915, egli espose questa sua opinione al Re Ferdinando con una dura franchezza che gli valse, dopo dichiarata la guerra, la prigionia. Stambuliski formerà un Ministero agrario e socialista; ha dato prova in questi ultimi tempi di un vero spirito di conciliazione. In una intervista recentemente concessa alla stampa, Stambuliski dichiara che il trattato di pace imposto dall'Intesa è certamente durissimo, ma che la sola cosa ragionevole da farsi è di eseguirlo. — E.

Si smentisce che l'America abbia rivolto minacce all'Italia per Fiume

Londra, 9, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington, in data 8:

«*Si ritiene qua che il Governo americano non abbia rivolto alcuna minaccia nè abbia fatto giungere all'Italia alcun avvertimento nei riguardi della questione di Fiume, salvo che nella sua veste di compartecipe ai rilievi fatti dal Consiglio Supremo.*

«*Si aggiunge inoltre che tali rilievi sono stati formulati nel tono più amichevole, e in considerazione della situazione interna creata all'Italia dall'atto non autorizzato di D'Annunzio*». (Stefani).

Von der Goltz lodato da Noske all'Assemblea Nazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'autore dell'attentato ad Haase è stato subito arrestato: ha detto di chiamarsi Giovanni Wolgt, di aver 51 anno, di essere operaio, viennese, figlio di un tedesco di Lubecca. Sui motivi per cui commise l'attentato non disse nulla. Secondo il *Vorwaerts*, egli sarebbe un malfattore. Le ferite di Haase non sembrano di natura pericolosa. Un comunicato dice che il fatto non ha origine politica; si tratterebbe di una vendetta, poichè il Wolgt tempo fa fu condannato per offesa contro lo stesso deputato.

Aperta la seduta pochi momenti dopo l'attentato, il Presidente ne ha dato comunicazione esprimendo la speranza che le conseguenze non siano gravi. «Nulla so dei motivi dell'attentato, egli ha detto, ma credo di interpretare il pensiero della Camera esprimendo il nostro rammarico al deputato Haase, alla sua famiglia ed al suo partito».

Le parole del presidente furono ascoltate da tutti i deputati in piedi e salutate da applausi.

L'assemblea ha poi continuato la discussione sulle dichiarazioni del Governo con un discorso del deputato nazionale liberale Stresemann, il quale ha detto: «L'Inghilterra si pone dal punto di vista che la Germania debba essere distrutta economicamente. Invece la Francia ha il più grande interesse perchè la vita economica della Germania rimanga attiva. Il Governo non deve continuare ad esporci al disdegno dell'interno e dell'estero, affermando che noi adempiremo a tutte le condizioni del trattato di pace poichè non sappiamo ancora se saremo veramente in grado di eseguirle. La Francia ogni giorno più si volge verso di noi, l'Inghilterra ci ha sconfitti, ma l'America è divenuta una nuova concorrente per essa. Ci tutto va secondo la corrente, e noi non dobbiamo quindi abbandonare la speranza di migliorare la nostra vita economica, ma non potremo arrivarci se non ritorneremo alla nostra antica semplicità ed al ristabilimento dell'ordine».

Poi ha parlato Noske sulla questione baltica. L'oratore trova lodevole il contegno del generale Von der Goltz, il quale, una volta richiamato dal suo Governo, ha dichiarato di essere pronto ad ubbidire e sta ogni adoperandosi per ricondurre le truppe in patria ed all'obbedienza. Non così ha fatto qualche altro capo di quei soldati che si sono dichiarati fermi nel loro proposito ad onta degli ordini impartiti da Berlino ed incitano i soldati a passare la frontiera ed arruolarsi negli eserciti reazionari della Russia».

Noske s'è scagliato poi contro quei nazionali che vorrebbero distruggere il piccolo apparecchio militare che faticosamente è stato ricostruito. «Finchè il Governo guiderà il popolo, alle parole faranno seguito i fatti». La discussione viene quindi chiusa, ed il bilancio del Cancelliere approvato.

A proposito delle dichiarazioni di Noske circa gli avvenimenti del Baltico, il comunicato ufficioso della *Wolf* annuncia che gli uffici competenti non hanno ancora ricevuto in proposito ordini. La situazione è ancora molto turbata, ed è difficile chiarirla, tanto più che non si conosce esattamente il numero delle truppe disposte a rientrare in Germania.

Una nota ufficiosa viennese da Belgrado dice che la missione inglese che si trovava attualmente in quella città ha inviato a Fiume il maggiore Panan, allo scopo di fare un'inchiesta su gli ultimi avvenimenti. Il Panan fa fatto suo ritorno a Belgrado ed ha riferito ieri al capo della missione inglese i risultati dell'inchiesta. La stessa agenzia ha pure da Belgrado che ad amministratore del monopolio di Stato fu nominato un francese.

Il Gran Vizir sostiene la politica democratica

Costantinopoli, 8 (ritardato).

Il Ministro dell'Interno ha inviato alle Autorità superiori del vilayets una circolare con la quale annuncia di avere assunto il potere per riuscire a superare le difficoltà che la nazione attraversa. Il Ministro esprime il proposito di assicurare la salvezza della sua patria, di fornire alla popolazione l'approvvigionamento che le è necessario e di ristabilire una perfetta unione tra i vari gruppi che compongono la nazione. La confusione e il disaccordo che regnano nell'interno dell'impero, rendono più gravi le difficoltà. «Il nuovo Governo, afferma il Ministro, desidera di porre tutte le sue energie nella difesa dei diritti e degli interessi vitali del paese ed il successo non può essere raggiunto che con l'unione completa e concorde». Il Ministro raccomanda alle Autorità dipendenti di fare tutto il possibile per ricondurre la calma e di impedire movimenti increscioni contrari agli interessi del paese. Il Consiglio dei Ministri ha tenuto una lunga seduta presso la residenza del Gran Visir; sono state prese diverse decisioni che sono state sottoposte all'approvazione del Sultano. Il Gran Visir ha dichiarato che ha intenzione di convocare il Parlamento che rappresenta la nazione ed ha espresso il desiderio di vedere la nazione stessa godere di tutti i suoi diritti. Il Gran Visir ha ricordato la dichiarazione di Ali Riza pascià e si è mostrato stupito della sua ostinazione nel trascurare il pensiero nazionale, soggiungendo che il mondo moderno è basato sulla democrazia. «Non continuiamo perciò, egli ha detto, ad esaltare una politica basata sulla aristocrazia». Il nuovo Gabinetto pubblicherà al più presto il suo programma politico e rivolgerà al paese un proclama sulla situazione generale. (Stefani)

Un nuovo bill dell'Home Rule

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Si conferma che il Gabinetto ha risolto di dedicare al problema irlandese la maggior attenzione possibile e che ha nominata una Commissione di Ministri con l'incarico di esplorare a fondo varie proposte di soluzione attualmente sul tappeto. In base alle conclusioni a cui arriverà nel suo studio, la Commissione dovrà abbozzare un nuovo disegno di legge per l'autonomia irlandese e presentarlo al Gabinetto che, approvandolo, lo proporrà senza indugio alla Camera dei Comuni. Per tutti questi lavori si assegna un margine di tre mesi, dopo i quali la questione irlandese, refrattaria ad ogni trattamento omeopatico, dovrebbe essere risolta per sempre. Ricorderete forse che un bill dell'*Home Rule* esiste già tale e pronto, con tutti i timbri e le sanzioni di prammatica. La sua entrata in vigore venne sospesa durante la guerra. Ora, per far più presto, lo buttano via e ne vogliono fare uno nuovo di pianta. La novità di quest'ultimo può valutarsi dal proposito che la famosa provincia unionista di Ulster ne verrà lasciata fuori. — H. P.

Lo sciopero agrario nel Piacentino

Gravi conflitti - Quattordici feriti

Piacenza, 9, notte.

In tutta la provincia piacentina continua compatto lo sciopero agrario. Non si vede per ora la possibilità di un accomodamento, essendo le due parti fermamente decise alla resistenza. Si sono avuti incidenti piuttosto gravi in talune località. A Pittolo un forte assembramento di scioperanti invase alcune stalle, opponendosi al lavoro dei mungitori. Ne sorse un conflitto. Furono scambiate bastonate e sassate. Vi furono anche spari di arma da fuoco. Si deplorano 7 feriti, due molto gravi: questi sono i proprietari Ettore Chiesa e la contadina sedicenne Alice Cesena.

A pochi chilometri dalla nostra città, nel comune di S. Antonio a Trebbia, non potendosi accudire al mantenimento del numeroso bestiame si stava procedendo al suo esodo. Una folla di circa 500 scioperanti affrontava le mandre di bestiame, sbandandole a colpi di bastone. Intervennero carabinieri e soldati, che ordinarono lo scioglimento della folla degli assalitori. Ma a questi si unì invece un'altra massa di scioperanti. Data la situazione grave, fu ordinato ai carabinieri di sparare colpi di moschetto in aria. Ma non ottenendosi ancora lo scioglimento, i soldati misero in azione una mitragliatrice, colla quale spararono in aria e rasente terra. Così soltanto si riuscì a sbandare la folla. Si hanno a deplorare sei feriti non gravi; e un ragazzo, che si trova all'ospedale in condizioni disperate. Sono stati eseguiti molti arresti.

Il prefetto ha tentato oggi stesso il ravvicinamento dei rappresentanti delle due parti. Domattina avrà luogo il primo abboccamento.

L'agitazione degli agricoltori siciliani

Conflitti e feriti a Terranova — Inchieste per i sanguinosi fatti di Riesi.

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* pubblica da Palermo, 9: «Anche da Terranova (provincia di Caltanissetta) pervengono notizie di gravi agitazioni. Fortunatamente sinora non si hanno a deplorare morti, ma soltanto alcuni feriti. Si tratta delle solite bande armate che a Terranova hanno chiuso tutti gli sbocchi della città per impedire l'uscita degli agricoltori e di qualsiasi altra persona. Gli scioperanti sono in numero di parecchie migliaia, sinora solo della Cassa rurale, a cui però si sono aggiunti i soci della Società dei combattenti.

«Ieri furono fermati venti individui tra i più violenti; ma il carcere venne assalito da migliaia di persone, che chiedevano l'immediato rilascio dei prigionieri. La forza resistette per qualche tempo, sparò in aria molti colpi; ma infine dovette accontentare gli scioperanti per evitare guai maggiori.

«Le autorità di Palermo hanno inviato rinforzi, compatibilmente con le forze a disposizione. L'agitazione continua».

Per i luttuosi fatti avvenuti a Riesi, il presidente del Consiglio ha disposto la partenza immediata del generale Densa, comandante dell'Arma dei carabinieri. Da Roma partirà questa sera per quel Comune un ispettore generale del Ministero dell'interno. Il ministro guardasigilli, onorevole Mortara, ha dato ordine al procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo di procedere immediatamente d'accordo col procuratore del Re di Caltanissetta, ad una inchiesta giudiziaria.

La crisi del Gruppo socialista dòpo il Congresso

La decisione rimessa ai Congressi collegiali

Bologna, 9, notte.

La situazione del gruppo parlamentare — meglio della maggioranza riformista dello gruppo stesso — non si è chiarita neppure nella seduta odierna. I più si dimostrarono nuovamente decisi a rinunciare al mandato per non sottostare al nuovo indirizzo massimalista del Partito, mentre altri persistettero nell'obbiettare che la situazione in molti collegi è tale da imporre tuttora l'ausilio e l'appoggio degli stessi uomini di un tempo, anche se non rispondono più rigidamente ai nuovi criteri del partito.

Il gruppo si accordò su di una formula di transazione, rimettendosi cioè alle deliberazioni dei così detti congressi collegiali che si raduneranno in questi giorni, provincia per provincia, per stendere la lista bloccata dei candidati. In tale senso fu fatto pervenire alla direzione del Partito una dichiarazione ufficiale. In essa i deputati del gruppo, d'accordo con i rappresentanti dei riformisti e dei centralisti, che costituiscono come è noto il blocco unitario risultato in minoranza, dopo aver comunicato che per la rinuncia o meno del loro mandato si rimettono alle decisioni dei prossimi congressi locali, spiegano questo loro atteggiamento avvertendo che, per coerenza e sincerità, essi non possono assumere quegli obblighi politici che vorrebbero i massimalisti, di fare cioè opera esclusiva di disfacimento e di abbattimento dei poteri parlamentari, e di non poter inoltre partecipare ad una azione negativa di violenza, che non è consona al loro pensiero ed alle loro immutate direttive.

Aggiungono poi che, se anche nelle discussioni provinciali prevarrà la intransigenza massimalista per quanto riflette le liste, essi, pur rinunciando al mandato, non si stranieranno dalla lotta nella quale proseguiranno per disciplina e propaganda delle idealità socialiste, che debbono soppiantare anche le tendenze vittoriose del momento. Il dissenso, se non la scissione, si va palesando sempre più profondo in un terreno extra-congressuale.

Facilitazioni agli studenti

per l'iscrizione anticipata all'Università

Roma, 9, notte.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri è stato approvato il provvedimento proposto dal ministro della Pubblica Istruzione on. Alfredo Baccelli a favore degli studenti militari. In forza di questo provvedimento sarà dato agli studenti stessi il modo più facile per conseguire la licenza o la laurea. Sono state anche concesse facilitazioni per le tasse. La disposizione più importante del decreto che sarà pubblicato domani, è questa: Gli studenti che prestarono servizio militare ed ottennero la licenza delle scuole medie in ritardo per ragioni di servizio militare hanno diritto all'iscrizione anticipata ai corsi universitari. Gli studenti che per ragioni di servizio militare ebbero un ritardo di un anno per la licenza, avranno diritto ad iscriversi al secondo corso: gli studenti che ebbero la licenza con ritardo di due anni a iscriversi al terzo corso.

Il nuovo rappresentante della Finlandia a Roma

Helsingfors, 9.

L'ing. Ossian Donner è stato nominato ministro plenipotenziario a Roma.

La lotta elettorale

Nitti ed i suoi colleghi di lista agli elettori della Basilicata

Roma, 9, notte.

Come si è visto, la lista liberale per il collegio della Basilicata, il collegio di Nitti, è già formata. Ne fanno parte: Francesco Nitti, Francesco Perrone, Nicola De Ruggeri, Michele Gioia, Vincenzo Janfolla, Pasquale Materi, Vincenzo Mendaia, Raffaele Pignatari, Tito Reale, Nicola Salomone.

Ora tutti i candidati insieme dirigono agli elettori questa lettera:

«Abbiamo l'onore di presentarci al suffragio degli elettori di Basilicata. I nuovi sistemi elettorali impongono la formazione di grandi partiti al di fuori delle piccole divisioni antiche e delle controversie locali. Il beneficio che porta la vasta circoscrizione è appunto di eliminare i piccoli contrasti e di segnare le grandi linee della politica nazionale. Noi tutti durante il periodo della guerra fummo assertori della guerra. Sentivamo che l'Italia non poteva rimanere fuori dal conflitto mondiale e che doveva per la sua saldezza impiegare tutte le forze e tendere tutte le energie. Noi tutti siamo ora per una politica di pace, di lavoro, di raccoglimento. L'Italia ha bisogno soprattutto di aumentare la produzione, di riparare alle perdite subite, di provvedere alla sua esistenza ed al suo rinnovamento economico. Come sopportò virilmente le prove della guerra, l'Italia deve sopportare le prove della pace che saranno dure, ma che devono essere vinte con la stessa tenacia. Dopo la guerra i contrasti dei partiti e dei gruppi si sono riaccesi, violentemente; noi crediamo che ciò non giovi a togliere l'Italia dalle difficoltà attuali. La guerra ha imposto nuovi doveri verso coloro che hanno dato il contributo della loro persona e il sacrificio dei loro figli. Parlamento e Governo hanno cercato di fare quanto potevano in questo periodo difficile della finanza e dell'economia pubblica: ma noi non crediamo che sia stato fatto ancora quanto rappresenta per noi non solo un dovere morale, ma un sentimento sincero dell'anima nazionale.

«La nuova legislatura avrà un rude compito: essa dovrà sistemare la finanza, in cui il debito pubblico raggiungerà forse cento miliardi, e una economia pubblica che provvede ora soltanto al consumo di due terzi della popolazione. Essa dovrà provvedere a sistemare i rapporti di ricchezza che la guerra ha profondamente turbati. Contrari a tutte le forme rivoluzionarie che sono sopra tutto in questo momento fatali alla vita di ogni democrazia, convinti che le nostre istituzioni possono consentire tutte le forme di rinnovazione economica e civile, uniti dalla stessa aspirazione nazionale, noi ci presentiamo uniti al vostro giudizio. L'unione in questo periodo è non solo dovere, ma necessità morale e condizione di esistenza. Noi desideriamo dare prova che, al di sopra di ogni passato dissidio, al di sopra di ogni contrasto, al di sopra di ogni contesa, è l'Italia; e che nel vasto programma della rinnovazione economica e sociale del nostro paese, noi siamo nell'ora presente uniti da un solo sentimento, presi da un solo entusiasmo».

Un appello elettorale a Genova

Genova, 9, notte.

Il giornale *l'Azione* di stasera pubblica il seguente appello elettorale, firmato dal senatore Erasmo Piaggio e dal professore Grasso, ex sindaco della città, con l'amministrazione bloccarda: «Nell'imminenza delle elezioni politiche si è costituito a Genova, sotto la presidenza dei sottoscritti, un Comitato provvisorio all'intento di chiamare a raccolta quanti in Liguria nella grave ora presente intendono la necessità imprescindibile di fronteggiare con aperta e decisa energia i partiti estremi che muovono all'assalto dello Stato col proposito deliberato di sovvertirne le basi anche con mezzi violenti. A questa provocazione alla guerra civile rispondiamo con un sereno appello ai sentimenti di carità di Patria e di fratellanza civile, alla collaborazione di tutte le classi per attuare un programma di larga e sincera democrazia, inteso sovratutto al consolidamento della pace sociale, alla ricostituzione dell'economia nazionale, mediante una politica di intensa produzione, ottenuta con la cooperazione del lavoro e del capitale. Vi è in questi fini la sintesi di un programma che può riunire uomini e sodalizi di parte diversa. Ad esso molti hanno fatto adesione. Si invitano i sodalizi dell'intera Liguria ai quali si chiede cordiale, fattiva collaborazione, a mettersi in rapporto col Comitato provvisorio a mezzo di loro delegati. *Erasmo Piaggio. Girolamo Grasso*.

Stasera nei locali dell'Università popolare si è tenuta l'assemblea dei combattenti di Genova e Liguria. Venne deciso di partecipare alla prossima battaglia elettorale politica con tre propri candidati che vennero proclamati stasera stessa. Essi sono il maggiore avvocato Cesare Festa segretario del Consorzio Autonomo del Porto, il tenente avvocato Andrea D'Andrea, redattore del *Caffaro*, ed il repubblicano tenente avvocato Quinzio Borzone.

Accordo fra frazioni del partito liberale ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Sotto la presidenza del Sottosegretario agli approvvigionamenti, on. Murialdi, si è tenuta oggi in Prefettura una riunione di alcuni rappresentanti della provincia per tentare un accordo tra le varie frazioni del partito liberale per le prossime elezioni politiche. La riunione che si protrasse sino a stasera, dopo vivissima discussione è riuscita ad amalgamare le diverse tendenze tuttora in contrasto sulla formazione del programma avente carattere bloccardo e cioè dei costituzionale al socialista riformista. Deliberazioni concrete ancora non si sono prese, tuttavia sono state tracciate le linee generali del programma di concentrazione politica liberale democratica. Sulla formazione della lista la discussione è riuscita alquanto laboriosa, essendo emerse molte candidature non sempre rispecchianti le idee generali del Comitato provinciale. E' confermato, d'altra parte, che i candidati del blocco saranno 11 o 12 sui 13 collegi che compongono la nostra provincia. La designazione inoltre dei singoli candidati sarà fatta in apposite riunioni collegiali che saranno indette in ciascun capoluogo degli antichi collegi entro domenica prossima. Allo scopo infine di prendere atto delle designazioni ufficiali avvenute e addivenire alla proclamazione definitiva dei candidati si terrà una nuova assemblea del Comitato provinciale martedì 21 corr. in Prefettura.

Violenze e colluttazioni per le vie di Firenze

Firenze, 9, notte.

Nel pomeriggio, un gruppo di fascisti con alla testa Marinetti, si recò in una sala del Gambrinus, dove ebbe luogo un comizio. Parlarono Marinetti, l'anarchico Bartolotti ed altri. Più tardi, in piazza del Duomo, si ebbero alcuni incidenti: due o tre fascisti sono venuti a colluttazione con un gruppo di socialisti. Vi fu uno scambio di pugni, calci, bastonate [illegible]

Il plenipotenziario dell'Italia a Varsavia

Varsavia, 8 (ritardato).

E' giunto a Varsavia il Ministro plenipotenziario d'Italia comm. Francesco Tommasini con la signora. Il marchese Compans di Brichanteaux, incaricato d'affari, rimarrà come consigliere presso la Legazione d'Italia. E' giunto anche il signor Paolo Brenna, già Console negli Stati Uniti ed ora addetto a questa Legazione.

ULTIME DI CRONACA

Gli impiegati civili del Ministero della Guerra e l'atteggiamento politico

Nel salone dell'Associazione impiegati civili si tenne ieri sera un'affollata adunanza per discutere, fra altro, delle direttive politiche da imprimere alla loro organizzazione. Poichè una non trascurabile corrente è calda fautrice dell'adesione alla Confederazione del lavoro, il dibattito fu interessante, trattandosi di personali che vivono la loro vita professionale nell'ambiente militare. Nell'aprire la seduta il Presidente fa dar lettura di alcune parti del progetto di legge presentato dal Governo alla Camera dei deputati nella seduta del 13 settembre u. s., il quale contiene disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei pubblici funzionari. A lettura ultimata parecchi oratori fecero rilevare che il Governo persiste nel più volte deplorato sistema di accordare trattamento di favore agli impiegati dell'Amministrazione Centrale, trascurando le legittime richieste dei funzionari provinciali.

Quindi si passò all'argomento più appassionante della politica di classe. La questione era già stata sfiorata in una precedente assemblea che non prese però alcuna deliberazione in merito. Aprì la discussione il presidente dell'assemblea, il quale, premesse alcune considerazioni generali sulla politica di classe, mettendo in particolare rilievo la preminenza che ha assunto ai giorni nostri il fattore economico, e perciò anteponendo la classe ai partiti, espose le tre tendenze che in codesta questione si sono delineate in seno alla organizzazione degli impiegati civili dei Ministeri militari (guerra e marina). La più accesa, di queste tre correnti vorrebbe si seguisse l'esempio dei postelegrafonici, dei ferrovieri, degli impiegati privati e degli operai di Stato, aderendo alla Confederazione del lavoro; accettandone, ben inteso, gli scopi ed i mezzi di lotta.

Un'altra tendenza, in perfetta contrapposizione della prima, non vuole sentire parlare di Confederazione del lavoro — perchè, si afferma, asservita al partito socialista — e vorrebbe limitare l'attività delle organizzazioni sindacali alle questioni economiche. La corrente intermedia, infine, ammette la lotta di classe e le altre finalità della Confederazione del lavoro, auspica alla creazione di un solo fascio che raccolga tutti i lavoratori, a qualunque categoria appartengano, ritenendo che tutti i cittadini che traggono i mezzi di sussistenza dal proprio lavoro abbiano identità d'interessi. Ma riconosce che, dovendosi tener conto della mentalità media della classe degli impiegati, l'adesione alla Confederazione del lavoro sarebbe, ora, prematura e porterebbe inevitabilmente a scissioni. Propugna pertanto la necessità di un'intensa propaganda perchè in un tempo più o meno prossimo sia resa possibile la fusione di tutti i lavoratori in un'unica organizzazione.

Aperta la discussione, si ebbe un appassionato dibattito al quale parteciparono i signori cav. Monetti, Proverbio, Bello, Corradini, Groppo, Viotti, Florio, cav. Bernasconi ed altri. Prese anche la parola il prof. Cosentini, presidente della Camera Federale che era intervenuto alla riunione. La vivace, ma serena discussione si conchiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal signor Corradini:

«La Sezione di Torino, dà mandato ai suoi delegati, destinati a rappresentarla al Congresso che sarà tenuto a Bologna nei giorni 19-20 e 21 corrente, di appoggiare, nella politica di classe, quella tendenza sindacale che meglio si addice alla nostra organizzazione ed ai tempi perchè la classe possa al più presto raggiungere le sue giuste aspirazioni».

Dopo questa votazione l'assemblea perde del suo interesse maggiore. Gli intervenuti deliberano su altre minori questioni; sulla sinopsi di classe, approvando la condotta dell'organo della Federazione, sulle rivendicazioni economiche e morali emettendo un voto col quale si reclama dal Governo il riconoscimento dell'organizzazione, sulla sede del Consiglio direttivo ecc., e termina verso mezzanotte rinviando ad altra riunione l'esame della situazione elettorale in seguito alle deliberazioni prese dalla locale Camera federale.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,45: «Barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri. — Ore 21: «L'ebbro» dramma di Bernstein.

ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo) diretta dal cav. Caracciolo — Ore 21: «Madame de Tebe» operetta di Lombardo.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 21: «La casa Nanette» operetta di Gilbert.

TORINESE (Spettacoli d'opera) — Riposo.

ROSSINI (Comp. comica D. A. Baghetti). — Ore 21: «L'erede del bal Tabarin» commedia di Nancey.

SCRIBE (Compagnia di operette francesi). — Ore 21: «Auteur du monde».

GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-73) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (18.30-23).

CINEMA ALPI - «Nozze di sangue» (Fine dei Vampiri).

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1919.

NASCITE: 8: maschi 5, femmine 3.

MATRIMONI: Abrate avv. Domenico con Cesiosa Anna Maria — Abrate Vittorio con Gula Caterina — Hay Vittorio con Montecchio Maria — Barattia Pietro con Rametta Rosa — Barisone Martino con Testa Giovanna — Botta Giovanni con Formigno Umberta Delfina — Braida Girolamo con Povero Margherita — Cassesa Antonio con Chiatale Ambrosina — Catiano Andrea con Mastrazzo Antonia — Dardanelli Battista con Bruno Rosa — Diana rag. Giulio con Rivoira Letizia — Fassione Ettore con Prette Maria — Fassioni Giuseppe con Gregorio Margherita — Fusillo Eugenio con Barale Teresa — Marangoni dott. Alfonso con Ferraro Rina — Pan Adolfo con Trinchero Teresa ved. Balocco — Paolini Federico con Morlando Angiolina — Peloso Mario con Bao Maria — Rula magg. cav. Ernesto con Venchi Silvia — Sergnana Giuseppe con Abulia Angela.

MORTI: Compiti Giuseppe fu Sebastiano, ecclesiastico, di Torino, pensionato, via Giusepti, 57 — Da Piere Mario fu Fedele, id. 11, di Bellano, meccanico, piazza Vittorio Emanuele, 1 — Varetto Barbara ved. Merletti, id. 81, di Torino, casalinga, via Cavour, 14 — Colombo Emilia fu Lorenzo, id. 58, di Susa, domestica — Bruno Margherita ved. Salomone, id. 46, di Mondovì, ricamatrice, via Mazzini, 37 — Costamagna Paolina ved. Brighi, id. 60, di Narzole, casalinga, corso Siccardi, 15 — Bruna Giovanni fu Giacomo, id. 41, di Campo C., pensionato — Bessia Angela n. Bocchetti, id. 19, di Pollone, casalinga — Racca Gabriele fu Giuseppe, id. 43, di Sommariva Bosco, meccanico — Turco Orsola n. Demilioni, id. 77, di Torino, conciatrice — Cosenza Caterina ved. Demarchi, id. 72, di Torino, stiratrice — Serafino Faustina n. Scaglia, id. 36, di Capriglio, contadina — Mossa Carlo fu Eugenio, id. 76, di Mongo, giardiniere, via Madama Cristina, 62 — Santi Tonino di Agostino, id. 20, di Genova, soldato 5.o genio — Baglia Efisio fu Antonio, id. 52, di Sanlevole, meccanico.

Residenti in Torino 15, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 3. Totale generale decessi, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

9 Ottobre 1919

ALBA. — Dolcetti Mg. 5500, da L. 11 a 13; Barbere Mg. 12700, da L. 13 a 18; Uvaggio Mg. 19600, da L. 11 a 14,75.

ASTI. — Mg. 20.000; Barbere, da L. 13,25 a 16 — Uvaggio, da L. 12,50 a 15.

CHIERI. — Freisa Mg. 8500, da L. 13,75 a 15.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere Mg. 21000, da L. 16 a 18; Uvaggio Mg. 3300, da L. 13,75 a 16,10.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 6 e 7. — Uve nere di ogni qualità Mg. 1725, da L. 11 a 15,25.

ALESSANDRIA, 8. — Uvaggio da L. 14 a L. 14,60 per Mg.

CANELLI, 8. — Uvaggio, Mg. 418,50, a L. 15,75 — Moscato, Mg. 2447, a L. 17 — Freisa, Mg. 1592, a L. 15 — Barbera, Mg. 9100, da L. 17,35 a 18.

CASALE MONFERRATO, 8. — Mg. 323, da L. 14,50 a 17 per Mg.

CHIERI, 7. — Freisa Mg. 9705, da L. 11 a 14,10 per Mg.

CHIVASSO, 8. — Uvaggio, Mg. 1100, da lire 12,75 a 13,70.

CUNEO, 8. — Uvaggi, Mg. 1300, da L. 12 a 13.

NIZZA MONFERRATO, 7. — Barbera, Mg. 14,905, da L. 14 a 19,50.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Ottobre 1919

Organzino	Colli	2	Cgr.	609,60
Trama	»	1	»	95,94
Greggia	»	5	»	409,65
Lana	»	9	»	8774,30
Articoli diversi	»	—	»	—

Colli entrati nel mese: Stagionati N. 214 — Cgr. 20418,15 — Pesati... N. 25 — Cgr. 2535,13

Totale Colli 23 Cgr. [illegible]

Borsa di Torino

9 Ottobre 1919

Da parecchio tempo era prevedibile la reazione di quanto avviene, ma solo ora la notizia della imminente applicazione dei provvedimenti tributari e le varie voci che circolano al riguardo, impressionano i mercati sfavorevolmente. Oggi ancora un notevole regresso prescoché tutta la quota, con affari molto animati.

Rendita 3 1/2 cont. 85,60; fc. 85,70-85,40, 85,60 — Consolidato 5 % cont. 92,92 1/2, 92,87 1/2; fc. 93,10-92,80, 92,80 — Banca d'Italia fc. 1400-1400, 1400 — Banca Commerciale fc. 1022-1015, 990 n. — Credito Italiano fc. 755-745, 745 — Banco di Roma cont. 115 — Banca Italiana di Sconto fc. 590-585, 585 — Ferrovie Meridionali fc. 525 n. — Rubattino fc. 735-728, 728 — Lloyd Sabaudo fc. 420-419, 407 n. — Nav. Alta Italia fc. 450 — Elettr. Alta Italia fc. 340-337, 330 — Ansaldo fc. 206-204, 204 — Ilva fc. 213-211 — 212 — Fiat fc. 290-286, 287 1/2 — Spa fc. 154 — 150 n. — Ansaldo S. Giorgio fc. 65 n. — Cotonifici Vicenza fc. 153 n. — Eridania fc. 396 — Cir fc. 615 ex. 616 — Snia fc. 97-98, 96 — Marconi fc. 235-230 1/2, 236 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 117.50, 117.75 nomin. — Londra 41,60, 41,70 nomin. — Svizzera 177, 178 — New York 9,87, 9,93.

BORSA DI MILANO

9 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,65 — Consolidato 5 % 92,90 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 750 — Banca Ital. di Sconto 577 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 526 — Ferrovie Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 176 — Rubattino 730 — Lanificio Rossi 1020 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 110 — Miniere Elba 250 — Acciaierie Terni 1125 — Ilva 219 — Officine Meccaniche 113 — Breda 170 — Ansaldo 201 — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica Ital. 141 — Edison 630 — Viscosa 1000 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 600 — Raffinerie Lig.-Lomb. 318 — Eridania 400 — Distilleria Italiana 126 — Conaime 154 — Esp. Italo-Americana 460 — Fiat 290 — Isotta 87.

Cambi: Francia 117,75 — Svizzera 177 — Londra 41,50 — New York 9,80.

BORSA DI GENOVA

9 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,60 — Consolidato 5 % 93,05 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale Ital. 980 — Credito Italiano 747 — Banca Ital. di Sconto 580 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 527½ — Ferrovie Mediterranee 225 — Rubattino 735 — Eridania 400 — Raffinerie Lig.-Lomb. 317 — Industrie 295 — Acciaierie Terni 1140 — Ansaldo 203 — Miniere Elba 254 — Ilva 217½ — Molini Alta Italia 295 — Fiat 290 — Marconi 235 — Lloyd Sabaudo 420 — Metalli 110 — Siles 143 — Tiele 0 — Semoleria 317.

Cambi: Francia 117,40 — Svizzera 177,50 ½ — Londra 41,50 — New York 9,80.

BORSA DI ROMA

9 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,75 — Id. fine mese 85,50 — Consolidato 5 % cont. 92,85 — Id. fine mese 93,05 — Banca d'Italia 1400 — Fondiario Italiano 309 — Banca Commerciale 980 — Banca Ital. di Sconto 581 — Credito Italiano 753 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 530 — Navigazione Gener. Ital. 753 — Tram 175 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 530 — Condotte d'acqua 272 — Acciaierie Terni 1150 — Ansaldo 205 — Metallurgica Ital. 141 — Ilva 211 — Montecatini 171 — Immobiliari 380 — Molini e stabil. Roma 270 — Imprese fondiarie 86 ½ — Soc. Ital. Carburo 1000 — Azoto 318 — Elettrochimica 137 — Cementi 141 — Fondi rustici 200 — Marconi 241 — Snia 101 — Fiat 287 — Eridania 394.

Cambi: Francia 117,75 — Londra 41,65 — Svizzera 177,25 — New York 9,87.

BORSA DI FIRENZE

9 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 85,80 — Consolidato 5 % 93,15 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale Ital. 983 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 580 — Banco di Roma 117 — Mediterranee 225 — Meridionali 540 — Ansaldo 205 — Navigaz. Gener. Italiana 750 — Magona d'Italia 317 — Elba 260 — Eridania 401 — Carburo 1100 — Zuccheri di Roma 90 ½ — Acciaierie d'Italia 715 — Fiat 292.

Cambi: Francia 117 ¼ — Londra 41,60 — Svizzera 177 ½ — New York 9,86.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Rendita 3,50 %, netto, 85,80 — Consolidati 5 % 93,06.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 117,45 — Londra 41,625 — Svizzera 177,10 — New York 9,80 — Oro 162,87.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 25	61 20	Banca Ottomana	630 —	630 —
Id. 3 0/0 ammort.	71 50	— —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	80 50	80 50	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	90 35	90 25	Metropolitain	398 —	403 —
Id. 1917 4 0/0	71 50	71 25	Azioni Suez	6500	6570
Id. 1918 4 0/0	70 97	70 60	Thomson	740 —	745 —
Tunisine	— —	391 —	Andalous	— —	— —
Rend. Arg. 1909	— —	90 —	Oblig. Lombarde	160 —	160 —
» » 1900	91 —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 0/0	76 60	76 50	Nord Espagne	413 —	415 —
Obbl. Bulgare	319 —	— —	Saragozza	416 —	410 —
Rendita Egiziana	116 —	116 —	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Spagnuola	137 40	133 50	Rio Tinto	1850	1850
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	1325	1330
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	Rendita 5 0/0 1906	— —	— —
Partecipaz.	— —	— —	» » 1909	88 50	88 —
Rend. Russa 3 0/0	46 50	45 50	» unificate	— —	— —
» » 5 0/0	65 50	50 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	47 —	45 50	Chartered	41 50	39 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	983 —	984 —
Rendita Turca	71 75	72 25	Ferreira Deep	— —	— —
Banca di Francia	5800	5800	Goldfield	111 —	109 50
Banca di Parigi	1300	1300	Jaltefontein	30 25	29 50
Credito Fondiario	801 —	801 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1505	1520	Rand-Mines	133 —	110 —
			Cambio su Italia	85 25	84 —
			Chèques su Londra	39 475	39 46

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 70 ¼ — Id. nuovo 5% — Id. liberato 37 ¾ — Consolidato Inglese 54 — Egiziano unificato 78 — Rendita Spagnuola est. nuova 96 ½ — Id. Italiana 3,50 % 34 — Id. Giapponese 4 % 66 — Id. Turca unificata 30 — Uruguay 3½% 67 — Venezuela 54 ½ — Marconi 3 13/16 — Argento in verghe 63 — Cambio su Italia 41,37,5.

* * *

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 10,77,5.

Madrid, 9. — Cambio su Parigi 51,80.

Ginevra, 9. — Cambio su Italia 56,35.

Renzo Giovanni, gerente.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.